



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

In una recensione ad un volume di Elena Aga Rossi ("Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze", Bologna, 2003) sul "Sole-24 Ore" Piero Craveri ha scritto anzitutto:

"L' 'Italia che non muore', espressione su cui nel dopoguerra insisteva Benedetto Croce, sembra essere il tema che l'Aga Rossi persegue in queste intense pagine sulla tragedia nazionale dell'8 settembre 1943" [...].

"Se per "patria" si intende lo "Stato nazionale", nel significato primario che questa formula aveva assunto in Europa a partire dal sec. XVIII, certamente in quell'8 settembre si dissolse. Se si intende invece quel senso di identità, nato da una storia secolare, comprovata da una lingua e una letteratura comune, quella non poteva morire. Rimase l'antica "natio", quella "ossibus inhaerens", come recita un capitolo carolingio, mettendo l'accento non sull'etnicità e tantomeno la razza, ma su quanto d'immateriale la persona porta con sé, a seguito della

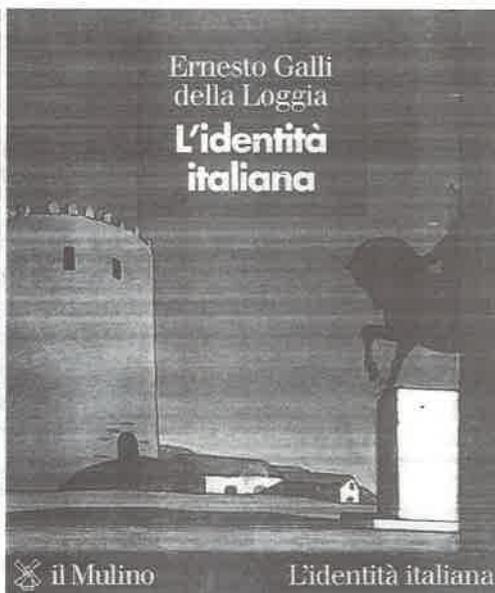
## Per riscattare la nostra identità

titolo entrata a far parte della nuova ideologia nazionale".



nascita e della vita condotta in una comunità, cioè nella sua realtà sociale e ideale.

"[...] Finita la guerra, essendosi il tema della "continuità dello Stato" vestito della camicia costituzionale, si cercò di ricostruire un'altra ideologia nazionale, fondandola sull'antifascismo e la Resisten-



za, con espurgati valori della tradizione risorgimentale, e aggiungendo ciascuna parte il suo, in particolare i cattolici e i comunisti, attorno a una non univoca idea di democrazia. Che l'amalgama sia riuscito solo in parte, lo dice del resto chiaramente l'attuale stato della nostra vita civile e politica".

uno dei noccioli duri delle prime formazioni della Resistenza. Molti, per l'esattezza 750mila, rifiutandosi di collaborare coi tedeschi, furono deportati in Germania. Altri ebbero altre storie più o meno fortunate. Nel complesso solo una minoranza può dirsi a giusto

Il testo del Craveri si conclude in pratica con queste considerazioni:

"Costituisce dunque questa vicenda uno specchio significativo della discrasia italiana, di quel ritenere superfluo riflettere sulla sconfitta, trasformandola anzi in vittoria?"

Aga Rossi, ricostruendo il filo di molteplici episodi, più o meno vergognosi o gloriosi, afferma di sì. Stupisce che uno storico della sensibilità di Luciano Canfora rifiuti l'argomento, rifacendosi al numero di pagine già dedicate all'argomento.

Sono sufficienti quelle pagine o, è insufficiente l'ideologia che le sostiene? Aga Rossi è di quest'ultima tesi. Sul versante opposto della storiografia resistenziale respinge anche la tesi della "morte della patria", in particolare sostenuta da Galli della Loggia, di cui si possono condividere le ragioni polemiche di fondo, non la semplificazione del concetto stesso di "patria" da cui muove [...].

### Amici.

prendo spunto oggi dalla presentazione avvenuta a Milano il 4 marzo u.s. del recente libro su Giovanni Palatucci "Il poliziotto che salvò migliaia di Ebrei", fatta dal Questore di Milano dr. Vincenzo Boncoraglio e dal Presidente dell'Associazione Italia-Israele dr. Piero Ostellino.

È stata un'occasione che ha fatto parlare di vicende fiumane ad un folto pubblico milanese, che non molto sa delle nostre cose.

Nel breve saluto che ho potuto rivolgere ai presenti, ho voluto ricordare - accanto alla luminosa figura del responsabile dell'ufficio stranieri prima e del reggente della Questura di Fiume poi, durante gli anni della guerra le decine di questurini quasi dimenticati che furono infoibati a Costrena, come recenti ricerche hanno potuto documentare.

È un modo per far sapere a chi è vicino alle nostre vicende quanto avvenne nella nostra Città, è un ulteriore modo per dare significato alle nostre memorie, dopo la giornata del 10 febbraio.

G. Brazzoduro

Più avanti il Craveri scrive:

"Non ci fu, ne può esserci, una storia militare della disfatta, perché non c'era più un esercito come struttura gerarchica, con obbiettivi e fini ulteriori da perseguire. Al suo posto abbiamo un caleidoscopio di storie individuali e di gruppo, da cui possono trarsi tipologie diverse, che le circostanze peculiari di ciascuna situazione spesso determinarono, in cui vive quel senso di identità, che è appunto la "patria", priva ormai d'ogni cornice ideologica.

"[...] Il sentimento d'identità rimase vivo, in alcuni casi ridotto in termini elementari, come fu anche il "tutti a casa", in altri, come nella Regia Marina, qui ben indagata, assunse i tratti più classici della tragedia.

Una parte di quegli italiani allo sbando andò a costituire

## 25 aprile

Discorsi, bandiere, cortei, bande musicali in piazza, omaggio del Presidente della Repubblica al Milite Ignoto, Medaglia d'Oro a qualche città, ecc.

In questo giorno, l'Italia ricorda la Liberazione dal nazifascismo, la fine della guerra, il ritorno della democrazia, la fine dei campi di sterminio, la fine dei bombardamenti.

Pochi però si ricordano di NOI, dei nostri sacrifici, del sacrificio delle nostre terre.

Ricordo il 25 aprile di 58 anni fa, i tedeschi erano ancora a Fiume, infatti da noi la "liberazione" avvenne il 3 maggio dopo che i soldati del terzo Reich avevano fatto saltare anche il porto.

La fine della guerra portò un'aria nuova e in tutti la voglia di ricominciare a costruire qualcosa di duraturo che garantisca un avvenire sereno scervo da avventure del tipo di quella appena finita.

Nonostante l'occupazione dell'Esercito jugoslavo, la città continuava a vivere "italiano". Nessuno pensava che Fiume dovesse diventare slava (tranne i comunisti, s'intende).

# Un "caso" (Piskulic) sconcertante

Ha scritto il quotidiano "Trieste Oggi" in data 16 aprile c.a.:

La Corte d'Appello di Roma ha dichiarato di non potersi procedere per difetto di giurisdizione nei confronti di Oskar Piskulic, l'ultraottantenne croato imputato dell'assassinio di un antifascista fiumano avvenuto il 3 maggio 1945 [...].

La sentenza della Corte d'appello di Roma che afferma il difetto di giurisdizione nei confronti di uno dei capi della polizia segreta di Tito a Fiume "grida vendetta al cielo". A dirlo in un comunicato stampa è l'on. Roberto Menia, "Appare sconcertante - sottolineo Menia - affermare che i fatti non sarebbero avvenuti in territorio italiano, posto che Fiume continuò giuridicamente a fare parte dell'Italia fino al trattato di pace del 10 febbraio 1947 (entrato in vigore il 15 settembre dello stesso anno, ndr) e gli omicidi furono comunque commessi a danno di cittadini italiani".

"Non ci si può poi meravigliare - conclude Menia - se crolla negli italiani la fiducia nella giustizia, e tanto più se crolla in coloro che hanno dolorosamente scelto con l'esodo dall'Istria o da Fiume di essere due volte italiani: per tutti loro, ed anche per me, questa sentenza sembra infoibare la giustizia e la speranza nella stessa".



Una cartolina postale del 1908 che raffigura un gruppo di donne fiumane e dei bambini che posano per una fotografia in quella che al tempo era via Montuosa, più tardi divenne Via Bellaria sino al 1945, dopodiché Via Mirko Franelic. (da "La Tore" della Fiume d'oltreconfine, n.s., n. 12, 15.06.02)

## 25 aprile

► da pag. 1

Poi le cose cambiarono. Se all'inizio ci fu qualche entusiasmo, più il tempo passava e più si sentiva il tallone dell'occupatore. E la gente cominciò ad andarsene. Il "memorandum" di Londra sanzionò la divisione del territorio e le opzioni fioccarono.

Ce ne siamo andati in tantissimi, lasciando beni, amici, persone di famiglia, memorie.

Un distacco che ha lasciato nei nostri cuori una ferita profonda, mai più rimarginata.

Oggi 25 aprile - giorno di festa nazionale - e io, in casa - solo, porto una bandiera ideale alla mia Fiume, ai miei morti che nel Cimitero di Cosala riposano il loro eterno sonno, al mio mare, alla mia "zitavecchia", all'aria e ai profumi di una città che ovunque io vada porto e porterò sempre nel cuore.

Oscar Tommasini

10 IL PICCOLO **ISTRIA, LITORALE E QUARNERO** VENERDI 21 MARZO 2003

Consegnata un'ottantina di richieste: case, vani d'affari, scuole e terreni. Sullo sfondo, il nodo degli esuli italiani

## Beni, la Chiesa presenta il conto

Ma solo un terzo degli immobili confiscati da Tito sarà restituito

10 IL PICCOLO **ISTRIA, LITORALE E QUARNERO** VENERDI 20 MARZO 2003

Animato dibattito allo Starhotel Savoia Excelsior tra pubblico e storici alla presentazione della rivista «Millenovecento»

## «Foibe, diteci dove sono i nostri morti»

Emotività, rabbia e dolore della gente per una storia spesso sottaciuta

10 IL PICCOLO **ISTRIA, LITORALE E QUARNERO** DOMENICA 23 MARZO 2003

FUME Petizione della popolazione del rione di Zamet dove dovrebbe sorgere l'edificio di culto

## Cinquemila contro la moschea

Sollevati argomenti «tecnici»: il progetto viola il piano regolatore

## Sostegno alla formazione professionale

Ha scritto "p.l.s." su "Il Piccolo". Iniziativa degli esuli a favore dei giovani connazionali. Il Libero Comune di Fiume in Esilio si fa promotore di due corsi di specializzazione nel campo alberghiero e della ristorazione indirizzati ai ragazzi che hanno ultimato gli studi superiori in discipline turistiche.

Il presidente del Libero Comune Guido Brazzoduro, che è anche presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, ha presentato il progetto nel capoluogo quarnerino al Liceo, presenti esponenti della Comunità degli Italiani, docenti e studenti, ma ne ha parlato anche con la funzionaria della camera d'Economia fiumana, signora Filipovic, e con i responsabili della catena alberghiera Liburnia Riviera Hotel. Con questi ultimi, spiega Brazzoduro, per poter realizzare nell'ambito delle loro strutture l'attività pratica.

L'iniziativa, che viene finanziata dal Libero Comune con i fondi della legge italiana 72 che sostiene le attività culturali delle associazioni dei profughi giuliano-dalmati, sarà realizzata da esperti della società milanese "Aitec", specializzata nella formazione professionale. "Vogliamo dare ai giovani connazionali una maggiore specializzazione nell'ambito professionale affinché possano - sottolinea Brazzoduro - avere maggiori opportunità di lavoro grazie alle conoscenze acquisite. È un modo per aiutarli a trovare lavoro nella loro terra".

Il primo corso, che coinvolgerà una decina di studenti, dovrebbe partire nella seconda metà di maggio. Il secondo è previsto per settembre-ottobre.

## L'Adriatico ieri ed oggi

L'ultimo volume di Mario Dassovich ("L'Impero e il Golfo", Trieste - Udine 2002) è stato presentato nell'artistica Sala del Consiglio della Ras di Trieste della Fondazione Rustia Traine: attualizzando così i problemi dei popoli che vivono nei territori dell'Adriatico orientale illustrati nel periodo di tempo tra il 1717 ed il 1814.

Il professor Fulvio Salimbeni ha sottolineato come la fine dell'egemonia della Serenissima Repubblica di Venezia nell'Adriatico abbia attirato in questo piccolo mare le flotte delle potenze militari più importanti del tempo [...].

Le diverse flotte straniere hanno appoggiato operazioni politiche ed hanno tutelato gli interessi strategici dei rispettivi stati in una Dalmazia che, sorprendentemente, è ritornata al centro dei più rilevanti intrighi internazionali. Mario Dassovich ha analizzato le inquietudini di italiani, austriaci, serbi, montenegrini ed albanesi che hanno finito per giocare un ruolo decisivo nei territori orientali del mare Adriatico ed è apparso chiaro il paragone con la situazione odierna venutasi a determinare in seguito alla caduta della cortina di ferro e lo sfaldamento della Jugoslavia.

[...] Nella presentazione de' Vidovich ha messo molta carne al fuoco stimolando raffronti e contrapposizioni che il Presidente dell'Istituto per il Risorgimento italiano Giulio Cervani, emerito docente di storia dell'Università di Trieste, non si è lasciato sfuggire proponendo un dibattito a più voci sull'argomento su tutta l'opera storica di Dassovich che già oggi coinvolge e divide storici e pensatori delle più diverse estrazioni e scuole di pensiero.

In particolare hanno destato grande interesse le problematiche destinate a riacutizzarsi con la prossima entrata nell'Unione europea di stati che hanno formato la Federazione dei popoli slavi del sud.

Ci si è domandato in quale misura il predominio austro-tedesco sulla Slovenia, che può

# Il nome di Carlo Visinko

In una jugosentenza dd. 21.01.46

Per ricordare degnamente la figura del concittadino Carlo Visinko, recentemente scomparso, riassumiamo qui le accuse che gli vennero mosse a Fiume dall'Amministrazione militare jugoslava il 21 gennaio 1946:



Carlo Visinko

# TESTIMONIANZE e documentazioni



- "organizzatore intellettuale di un'organizzazione giovanile autonomista [successivamente al maggio 1944]";

- "[diniego] di collaborazione con esponenti del movimento di liberazione popolare [jugoslavo nel settembre 1944]";

- "[promotore di] propaganda orale e [con] volantini [per passivizzare] la gioventù fiumana";

- "[promotore di] propaganda verbale contro [la] amministrazione militare [jugoslava e mittente di] una lettera non censurata diretta all'estero";

- "[possessore di] una pistola [con lo scopo di] svolgere attacchi terroristici contro l'Armata jugoslava e i suoi appartenenti [...]".

Oltre alle suaccennate

juogoaccuse - che costarono a Carlo Visinko una condanna a dieci anni di prigionia con lavoro obbligatorio che comunque potè risolversi nel giugno 1949 - vorremmo ricordare anche quanto scrisse di lui Antonio Luksich - Jamini (cfr. rivista "Fiume", a. V. n. 3-4 luglio-dicembre 1957 pag. 133: "le mine collocate dai tedeschi [nell'acquedotto e nella centrale elettrica di Fiume furono...] disinnescate da un gruppo di patrioti", "questa azione fu diretta dal cittadino Carlo Visinko", "le cariche esplosive furono tolte da Carlo Visinko il 19 aprile [1945]".

## Jugotitoismo 1947

(3)

## L'Adriatico ieri ed oggi

► da pag.2

contare sul 59,1% degli investimenti esteri (contro un 5-6% di investimenti italiani!) non sia destinato a pesare sulle scelte culturali slovene come accadde nel periodo di tempo esaminato nel libro del Dassovich.

Gli sloveni dell'Istria e di Trieste si presteranno a fare da copertura all'espansionismo austro tedesco nell'Istria e nella Venezia Giulia, operando sotto le più accattivanti sigle mitteleuropee? È lecito chiedersi se sarà effettuata una diversa scelta da parte dei popoli slavi la cui area danubiana (Lubiana, Zagabria, Vukovar e Belgrado) propende maggiormente verso la cultura austro tedesca mentre quella adriatica da Capodistria, a Pola, da Fiume alla Dalmazia montenegrina propendono verso la cultura mediterranea e quindi italiana [...].

L'italiano da lingua franca del tempo, cioè commerciale, è pronto a diventare la lingua "veicolare" capace di trasportare le lingue slave nell'Europa tecnologica e globalizzata di un domani ormai prossimo?

(dal bimestrale "Il Dalmata")

Nelle denigrazioni contro Antonio Luksich (Jamini) la "Voce del popolo" del 22 febbraio 1947 accomunava diversi altri nostri concittadini - solo in parte segnalati nominativamente - contro i quali venivano lanciate anzitutto le seguenti gratuite accuse:

"Accanto a Luksich esisteva però una più vasta organizzazione spionistico-sabotatrice. Un gruppo di malviventi, infatti, pagato in parte da lui ed in parte direttamente dalla reazione italiana, oltre a lanciare manifestini calunnianti il potere popolare e la nuova Jugoslavia, si occupava attivamente di spionaggio mandando nella penisola italiana non soltanto relazioni politiche, ma

anche informazioni di carattere militare. In occasione di una perquisizione effettuata presso di essi, fu trovata anche una pistola".

Subito dopo, la nota difamatoria, proposta dalla "Voce del popolo" dd. 22 febbraio 1947 contro Antonio Luksich (Jamini) e contro un gruppo di altri nostri concittadini, così continuava:

"Questa banda aveva tentato, a suo tempo, di distruggere l'arco di trionfo eretto in occasione delle elezioni in piazza del Popolo e che simboleggiava la fraterna unione degli italiani e dei croati: inoltre, essa progettava di troncare le condutture elettriche per privare la città dell'energia e paralizzarne così la vita operaia; e questo mentre tutti gli sforzi del popolo sono diretti a intensificare il ritmo del lavoro in tutti i campi e ad aumentare la produzione per raggiungere quanto prima un livello di effettivo benessere".

(3. continua)

## Per ricordare le vittime fiumane

(1)

Alla realizzazione del Progetto "Per rendere giustizia alla storia", che ha visto il suo coronamento anche con la recente presentazione dell'opera "Le vittime di nazionalità italiana di Fiume e dintorni (1939-1947)", ha contribuito in buona parte pure il Centro di ricerche storiche, di Rovigno, che ho avuto l'onore di rappresentare in quest'importante cerimonia triestina.

Il Centro roviginese, sin dal primo annuncio dell'accordo sottoscritto tra la Società di Studi

Fiumani e l'Istituto storico della Croazia nel novembre 1996, si è reso disponibile a dare il proprio apporto nei campi più specifici della propria ricerca, mettendo a disposizione l'archivio, i risultati delle indagini condotte, le sue pubblicazioni e i collaboratori necessari per realizzare l'operazione [...].

Le indagini, col tempo, si allargarono includendo nelle nostre ricerche pure determinati fatti di sangue di cui si resero responsabili le forze partigiane e d'occupazione jugoslave nell'ultimo periodo del conflitto e nei primi momenti del dopoguerra.

Data la difficile situazione venutasi a creare nel territorio alla vigilia, ma soprattutto all'inizio del secondo conflitto mondiale, la Resistenza sostenuta a Fiume e nel suo immediato retroterra si sviluppò a fasi alterne e controverse tra loro".

[...] La ripresa della resistenza fu estremamente difficile, anche perché le condizioni a Fiume mutarono notevolmente a causa del completo isolamento della città e della regione dall'Italia, dovuto in primo luogo dalla creazione del nuovo Litorale Adriatico di pretta marca tedesca.

[...] Purtroppo con l'egemonia assoluta assunta nella lotta antinazista da parte del Movimento popolare di liberazione, dopo che dall'estate 1944 la braimosia annessionista fu portata alle estreme conseguenze, la partecipazione alla resistenza degli antifascisti italiani subì un notevole degrado. Lo confermano la strumentalizzazione esercitata su non pochi esponenti italiani, lo scioglimento delle nuove compagnie partigiane fiumane sorte all'epoca che furono incorporate nelle unità croate e l'azione martellante condotta per la liquidazione del Movimento autonomista e di altre embrionali forze antifasciste contrarie alla posizione jugoslava [...].

Luciano Giuricin

(1. continua)

(da "La Voce del popolo")

14 LA VOCE DEL POPOLO CRO-NACA NERA Martedì, 25 marzo 2003

SI È CONCLUSO DOPO QUASI DUE ANNI IL PROCESSO PER CRIMINI DI GUERRA NELLA LIKA

### Provata responsabilità negli eccidi

Orešković condannato a 15, Norac a 12 e Grandić a 10 anni

Coordinamento Adriatico OTTOBRE-DICEMBRE 2002

"Uccidere in nome della Croazia"

Drammatiche testimonianze delle efferatezze nella Lika durante la guerra patriottica

Lunedì, 10 marzo 2003 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO

CONTRASSEGNALE LE NUMEROSE FOSSE COMUNI

### Stragi del dopoguerra: tante croci in Croazia

UNA AZIONE - I Anticommunisti impegnati a demolire le fosse comuni di guerra scopre le vittime ancora chiuse in silos. Il giorno in cui il serbo Visinko è riuscito ad ottenere il nulla osta per

riperto gli ultimi anni per allearsi le vittime: scopre nella Croazia meridionale che in alcune fosse comuni erano stati sepolcristi. Nel gennaio successivo alle successive avvistate (tra i numerosi) rimprovera la prigionia politica di Antonio Luksich, accusa per i rapporti mantenuti durante la guerra. In gennaio 1947 si ripresentò anche al ministero delle Istruzioni, accusando di grande disonestà, spionaggio, riciclaggio e altri reati. Il 2000 fu accusato, spionaggio, riciclaggio e altri reati. Il 2000 fu accusato, spionaggio, riciclaggio e altri reati. Il 2000 fu accusato, spionaggio, riciclaggio e altri reati.

DALL'INTERNO LA VOCE DEL POPOLO 5

Venerdì, 28 marzo 2003

TRAFFICO A SINGHIOZZO IN MOLTE ZONE: INTERVENGONO LE SQUADRE SPECIALI DELLA POLIZIA

I reduci di guerra bloccano le strade

Tronchi sulla viabile presso Zara: un giovane gravemente ferito

IL PICCOLO

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

Fiume Modta la protesta degli ex combattenti dopo la sentenza di condanna al Gruppo di Gospić per crimini di guerra

### Veterani scatenati contro Racan e Mesic

Augurato a premier e presidente di fare la fine del primo ministro serbo Djindjic

## Palatucci: la sorte dei "questurini"

(1)

In una relazione "riservatissima" dd. 10.04.1944, Giovanni Palatucci (allora reggente la Questura di Fiume) avrebbe scritto fra l'altro (cfr. il vol. "Giovanni Palatucci", il poliziotto che salvò migliaia di ebrei", edizione Laurus Robuffo, Roma, 2002):

La questione del personale merita, però, tutta la Vostra attenzione e benevolenza. Nella relazione n. 42841 Gab. del 2/4/u.s., a pag. 4, è detto:

"Bisogna convincersi, una volta per tutte, che Fiume è una sede di estremo disagio e di continuo, grave pericolo, per la incolumità e la libertà personale...".

La prima parte della odierna relazione conferisce un contenuto concreto – seppure ve ne fosse bisogno – all'affermazione. Questo contenuto concreto vuol dire: partigiani alle porte, treni, che saltano, con morti e fe-

## L'altro ieri (e prima ancora)



riti, a pochi chilometri da Fiume, possibilità di essere tagliati fuori dal resto della penisola, mediante la agevolissima distruzione di un binario ferroviario, burro a L. 540 al kg., lardo a L. 600, olio ad oltre L. 600. In queste condizioni, è verosimile che il personale stia qui mal volentieri.

Per giunta esso ha quasi la sensazione di essere abbandonato – Non sente in alcun modo la sollecitudine degli organi superiori alle Questure – Non trova tutela presso il Prefetto, il quale, dalla data di nomina, non ha ancora visitato la Questura, non ha svolto ed è incapace di svolgere azione efficace per tutelare il prestigio, né si dà la pena di assicurare al personale il riconoscimento di sacrosanti diritti.

*Più avanti sarebbe stato affermato: E soltanto di oggi l'ultimo episodio del genere.*

I funzionari della questura di Fiume detengono il primato del ritardo nella riscossione dei nuovi assegni, che la comprensione della Repubblica Sociale Italiana ha voluto concedere alla Polizia [...].

In tali condizioni bisogna essere santi od eroi, per tirare avanti onestamente, ed attendere alle proprie mansioni con diligenza e zelo.

Non si può chiedere agli uomini più di quanto umanamente possano dare, pur tenendo conto del sacro dovere di ciascuno di servire la Patria con spirito di sacrificio, soprattutto nella tragica vicenda di oggi.

La situazione di alcuni impiegati od uscieri, con maggior carico di figli, perseguitati dalla malattia, è addirittura disperata. Le condizioni di vita sono qui aspre e difficili quanto in alcun'altra città – qui il costo della vita assume carattere e sapore di usura.

*Nella parte conclusiva di questa relazione sarebbero state fornite le seguenti indicazioni:*

Eppure si ha notizia certa che altrove il personale dello Stato è oggetto di benevole provvidenza.

Del tutto recentemente si è appreso che il personale della Prefettura di Bolzano, dove le condizioni di vita sono certamente migliori, è stato considerato in missione permanente.

Sarebbe iniquo lasciar languire, impiegati ed uscieri della Questura di Fiume, in ristrettezze, che si risolvano in denutrizione, cioè in sottrazione di alimenti necessari all'organismo, permettere il perpetuarsi di una ingiustizia, che li costringe a dibattersi quotidianamente in difficoltà asperissime, che deprimono lo spirito e abbattano il fisico [...].

(1. continua)

## I giorni della svastika (a Fiume)

(18)

L'indomani le strade apparivano deserte, le botteghe chiuse sprangate. In Braida c'era un autocarro tedesco abbandonato in mezzo alla via. Era strapieno di ogni bendiddio. Feci razzia di scatolame, lattoni di miele artificiale e burro a chili. Tornai con rinforzi, dalle altre case sbucò gente e in breve sull'autocarro non restò più nulla. Poi vidi passare tre brutti ceffi con lunghi fucili 91 a tracolla: avevano delle stelle rosse sulle sdrucite bustine. Di tedeschi

neanche l'ombra.

Venne da me il Carlo e mi riferì che in città non era rimasto neanche un tedesco. Eravamo in mano a nessuno. Bisognava andare subito dal dottor Blasich a Cosala per chiedergli cosa si poteva o bisognava fare.

Il dottor Blasich era l'ultimo sopravvissuto del governo autonomo del primo dopoguerra e pertanto l'eminenza grigia del nostro movimento, un gran brav'uomo, ormai paralizzato da parecchi anni e re-

legato in fondo a una poltrona, ma sempre attento alle vicissitudini della nostra disgraziata città. Io non l'avevo mai visto, il Carlo sì, tante volte. E così mi ci portò. Venne con noi anche il Lucio.

Fu un incontro emozionante con quel vecchio gentile e fermo nel contempo, una coperta bruna sulle povere gambe paralizzate e gli occhi vivaci che sembravano sorridere dei nostri entusiasmi.

Disse: - Ho scritto un proclama ai cittadini. Cercate di farlo stampare e distribuirlo in giro.

Ci accomiatammo da lui un po' commossi col suo foglio in mano. Mentre Carlo andava a confabulare altrove, Lucio ed io ciclostilammo il pezzo, che alla fine ci riuscì abbastanza bene, dopo aver sprecato diverse matrici, su cui avevo ogni volta ben ricalcata la firma del dottor Blasich. Casa mia pareva un'officina tipografica. Anche mia moglie dava una mano.

Quando fu sera era troppo tardi per seminare manifesti.

La mattina seguente si notava un certo movimento nella città, come se si risvegliasse da un profondo torpore, ma niente divise per le strade, niente fucili, tutto calmo e tranquillo. Se non fosse stato per l'inquietudine degli spiriti, avresti detto che non era successo nulla di nulla. Tirava vento e faceva freschino.

Quando Lucio arrivò in casa mia, ci imbottimmo giacche e impermeabili di proclami e salimmo a Cosala per conferire ancora una volta col dottor Blasich perché non sapevano proprio che pesci pigliare.

Egli ci accolse un po' inquieto. Guardò il proclama ciclostilato e ci disse di andare al Municipio, dove il professor P. ed altri suoi vecchi compagni di battaglia si erano già recati per l'insediamento.

Fu l'ultima volta che lo vidi.

**Enne Enne**  
(18. continua)

N.d.R. Parte di questa testimonianza non è inedita (cfr. M. Dassovich, "Guerriglia e guerra sui due versanti del Nevo, 1943-1945", Trieste-Udine, 2001, pp. 297-299): appare comunque utile riproporla, data l'importanza dell'argomento.

## TESTIMONIANZE e documentazioni



## Avvicinamento alla verità storica

(2)

D'altra parte, la rapida conversione dell'economia locale verso i canoni dell'economia collettivistica (una legge che rendeva legittimo l'esproprio dei fondi agricoli senza corrispettivo per il proprietario era già immediatamente stata varata nell'agosto 1945) fece ben presto comprendere come la situazione per Belgrado fosse tutt'altro che transitoria, in attesa di una definizione diplomatica, ma che si voleva rapidamente porre le autorità internazionali di fronte ad un fatto compiuto.

Ciò che comunque determinò la fine delle illusioni fu la pesante politica di nazionalizzazione forzata a danno dell'elemento italiano, attraverso persecuzioni, allontanamenti coatti, eliminazioni, deportazioni, internamenti in campi di concentramento. E che tali strumenti non fossero soltanto la macabra risposta alla politica di nazionalizzazione del fascismo, ma piuttosto il tentativo di cancellare dal territorio una presenza italiana che nelle città e in molte zone anche interne era maggioritaria, fu chiaro fin dall'inizio anche a quei partigiani che, in nome dell'antifascismo, avevano in un primo tempo appoggiato il comunismo titino.

Le trattative di pace furono condotte dal Governo italiano nella sfavorevole condizione di rappresentante di un paese sconfitto: paese che, tra l'altro, aveva al proprio interno minoranze etniche diverse che chiedevano, come nel caso degli Altoatesini di lingua tedesca, di potersi riunire all'Austria; in questo caso, Roma non poteva neppure appellarsi al principio di nazionalità, perché sarebbe stata spazzata a Bolzano. In più l'Austria era ufficialmente un paese sconfitto, mentre la Jugoslavia sedeva al tavolo dei vincitori. Inoltre, in Italia, la situazione era particolarmente aggravata dalla forte e determinante presenza del Partito Comunista, naturale alleato, già dalla guerra di liberazione, di Tito. Ciò determinò un radicalizzarsi dello scontro politico in Italia, che anticipò di poco il clima internazionale di guerra fredda; il problema della frontiera orientale divenne uno dei più sensibili punti sui quali si giocò lo sviluppo degli schieramenti politici italiani. (Contro il comunismo filotitino e contro quella che appariva come pericolosa inazione e accondiscendenza del governo, la destra neofascista, appena costituita, sottolineò il proprio legame con le tematiche nazionaliste assumendo il problema di Trieste come centrale nel quadro della difesa dei diritti italiani contro il "diktat".)

In questo quadro politicamente e umanamente complesso, si inseriva, tra il 1946 e il 1949, il problema dell'esodo. In realtà, esso era iniziato già da molti mesi; una prima migrazione si era verificata dall'Istria fin dall'indomani dell'8 settembre 1943, in occasione della prima tornata di terrore cui le popolazioni italiane furono sottoposte; da Zara il deflusso verso l'Istria o verso la stessa penisola iniziò dopo il primo bombardamento alleato, il 2 novembre 1943. All'arrivo dei partigiani, il 31 ottobre 1944, su una popolazione di poco più di 22 mila abitanti, almeno 18 mila italiani erano già riusciti a mettersi in salvo.

**Giuseppe Parlato**  
(2. continua)

(relazione presentata il 10.02.03 al Quartiere giuliano-dalmata di Roma)

# L'altro ieri (e prima ancora)



## La "Filarmonica-Drammatica"

(3)

Con la guerra i soci furono ridotti a circa un centinaio, i locali sociali trasformati in aule scolastiche e tutte le scuole Comunali trasformate in caserme. Si riuscì ad evitare lo scioglimento della società che riprese le riunioni nell'unico ambiente rimastole, dove i soci più anziani e qualche reduce dall'internamento, dal 1916 in poi commentavano gli avvenimenti che soprattutto dopo Vittorio Veneto, potevano suscitare un po' d'ottimismo, dopo il "Patto di Londra".

Per iniziativa di pochi ma col consenso di tutti, si gettarono le basi per la costituzione di quel consiglio nazionale che ebbe la prima sede nei locali sociali e che il 26 ottobre 1918 assumendo i poteri statali, iniziò quell'attività costante e faticosa, la quale, ad onta di tutte le difficoltà sia naturali che artificiosamente create, portò al raggiungimento di quella meta unanimemente sentita.

Dall'ottobre 1918 al maggio 1920 i locali furono il Quartier Generale della incruenta rivoluzione, nella cui sala maggiore le signore e signorine confezionavano le bandiere nazionali che poi sventolarono libere in tutte le strade della città, mentre una di queste al mattino del 29 ottobre 1918, vigilia del plebiscito, venne innalzata sull'antenna del poggiolo prospiciente il Corso, primo tricolore in Fiume italiana. Da quel giorno la Filarmonica divenne il Quartier Generale della lunga lotta per la contrastata annessione alla Patria.

Dal 1921 al 1933, anno in cui si celebrò la fusione della Società col Circolo Patriottico, si continuò nell'attività artistico-culturale precedentemente svolta ed ebbero nuovi successi i bravi dilettanti di tutte e due le sezioni. Nel 1926 l'Assemblea generale degli Associati espressamente convocata deliberava di assoggettarsi ad un nuovo battesimo assumendo il titolo di "Circolo Savoia già società Filarmonico - Drammatica".

I tempi però erano cambiati, l'iniziativa dei vari Dopolavori sorretti anche

economicamente dal Governo erano in concorrenza con la stessa attività sociale e le conseguenze furono inevitabili e col concerto di varietà datosi la sera di fine d'anno 1933 la Società che nel 1932 aveva celebrato il cinquantennio di vita, chiuse

definitivamente la sua attività artistico-culturale per fondersi col Circolo Patriottico che da allora si chiamò Circolo Savoia ed anche per affermare una continuità di vita che effettivamente non era che nominale. Era stata raggiunta però una meta che valeva il sacrificio.

Gianpaolo Dabbeni

## Un autografo

A completamento della interessante rievocazione della Società di Concerti a Fiume, a cura di Gianpaolo Dabbeni, invio con la presente un invito da me ricevuto nel lontano 13 maggio 1942 per un concerto di Arturo Benedetti Michelangeli (vedi allegato).

A quel tempo studiavo pianoforte con la prof. Emilia Duimich (di stimata famiglia fiumana) e, in gruppo con altri suoi allievi assistemmo al concerto in questione. Ricordo che alla fine andammo nel camerino del Maestro per congratularci. Io ero, come si usava dire allora, "timidina", ciononostante tirai fuori il coraggio per chiedergli un autografo di cui allego fotocopia.

Liliana Bulian Rapallo

SOCIETÀ DI CONCERTI - FIUME

SOTTO IL PATRONATO DELL'A. R. LA PRINCIPESZA DI PIEMONTE

I SOCI SONO PREGATI DI NON CHIEDERE BIGLIETTI D'INVITO PER ESTRANEI

Per l'ammissione al concerto di **Benedetti - Michelangeli (mercoledì 13 maggio 1942-XX ore 21)** sono da presentarsi **1 biglietto rosa** predisposti per la II audizione.

**PROGRAMMA:**

- L. v. BEETHOVEN - Variazioni su di un tema di Paisiello.
- L. v. BEETHOVEN - Sonata in do maggiore op. 2 n° 3.  
Allegro con brio.  
Adagio.  
Scherzo.  
Assai allegro.
- L. v. BEETHOVEN - Sonata, quasi una fantasia, in do diesis minore, op. 27 n° 2 (chiaro di luna).  
Adagio sostenuto.  
Allegretto.  
Presto agitato.
- F. CHOPIN - Berceuse op. 57.  
F. CHOPIN - Ballata in sol minore op. 24.  
M. RAVEL - Giochi d'acqua.  
C. DEBUSSY - L'isola gioiosa.

Il **Quartetto di Roma (domenica 31 c. m.)** eseguirà il seguente programma:

- W. A. MOZART - Quartetto in sol maggiore (K561 387) per due violini, viola e violoncello.  
Allegro assai vivace.  
Minuetto (allegro).  
Andante cantabile.  
Molto allegro.
- G. VERDI - Quartetto in mi minore per due violini, viola e violoncello.  
Allegro.  
Andantino.  
Prestissimo.  
Scherzo fuga (allegro assai mosso).
- L. van BEETHOVEN - Quartetto in mi minore, op. 58 n° 2, per due violini, viola e violoncello.  
Allegro.  
Molto adagio.  
Allegretto.  
Finale.

I componenti del Quartetto di Roma sono:  
OSCAR ZUCCARINI - FRANCESCO MONTELLI - ALDO PERINI - CAMILLO OBLACH

FIUME, maggio 1942 XX.

*Arturo Benedetti Michelangeli*

1942



# Antica Sponda



## Il nostro dialetto

(20)

Fiume è stata parte dell'Ungheria per quasi 150 anni. In questo periodo ci sono state scuole e governatore ungheresi. I rapporti con i magiari sono stati sempre ottimi e molti fiumani di quel tempo avevano molta familiarità con quella lingua. È comune negli scritti dell'epoca veder citata l'Ungheria come: madre Patria. Tuttavia i vocaboli mutuati da quella lingua sono pochi. Ciò si spiega col fatto che essa non appartiene, come l'italiano, al ceppo linguistico indo-europeo e pertanto mancano analogie sia strutturali che di pronuncia.

In quanto segue si citano anche alcuni nomi di persone che erano entrati nel lessico e che come tali erano molto familiari. Si ritiene utile perché è una vera curiosità linguistica citare i battiani, nome di biscotti, nome derivato dal cognome di un governatore di quel periodo.

**Baci** - Significa zio, detto di regola dopo il nome. Era usato anche per persone di riguardo o amici dei genitori. Una bambina vide un vicino ungherese che, leggendo una lettera per le scale, piangeva. Gli chiese: "perché piangi, Pista baci?" Pista bàcsi = zio Stefano.

Dopo la prima guerra il termine è scomparso dall'uso, non però l'abitudine di chiamare zio non solo i parenti.

**Bunda** \* - Si trattava di una grossa pelliccia di pelle di pecora usata dai frenatori che operavano a mano nei carri ferroviari per merci che arrivavano a Fiume dall'Ungheria. Si tratta della stessa pelliccia usata tradizionalmente dai pastori ungheresi. La voce esiste anche in croato ma è certamente mutuata dall'ungherese. Nel linguaggio corrente del dialetto stava per cappotto grossolano e pesante. "Buta via sta vecia bunda".

Ung. Bunda, per pelliccia.

**Barosc** \* - Nome del porto di Susak, detto per un breve periodo Nazario Sauro. Venne dato per onorare la memoria di Gabriele Baross (1848-1892). Egli fu uomo di molto ingegno e di specchiata onestà. Fu ministro del commercio e dell'industria e s'adoprò per far prosperare il commercio a Fiume. Si ricorda che la pronuncia ungherese è, come in fiumano, con il suono finale sc'che, come detto, non esiste in italiano.

**Battiani** \* - Nome di biscotti dato in onore di Lodovico Batthyàny, governatore della città dal 1892 al 1896. Si ricorda anche la riva Batthyàny. Successivamente usato genericamente per biscotto: "dame ancora un batian". Frase sentita ancora nella diaspora alla fine degli anni '90.

Francesco Gottardi (20. continua)

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, a.L., n. 15 dd. 15.08.01)

## Linee di classificazione dei fiumani (anno 2003)

- Rimasti convinti
  - Rimasti ma che gaverìa volù andar via
  - optanti
  - scampài
  - profughi
  - esuli, cussì i preferissi
  - emigrati organizzadi
  - emigrati dispersi
  - quei che i pensa e i scrivi
  - quei che scrive senza pensar
  - quei che ghe toca leger
  - quei che non lege più
  - quei che ogni ocasion xe bona per andar ai pranzi sociali
  - quei che anderìa ma no ga i soldi
  - quei che ga i soldi ma no ga più i denti
- (a cura di Lalo el vignetista da "La Voce del Pipolo")



## Sempre de... "Franzelin"

Franzelin era di norma attorniato da un nugolo di ragazzini e la "Mularia" fiumana, ben si sa, era rinomata per spregiudicatezza, prontissima a combinare guai, a studiare tiri birboni, aggiungendo alla burla, sovente, anche un bel po' di cattiveria. In una giornata d'estate uno di noi, approfittando del fatto che Franzelin riposava immobile con gli occhi chiusi, si era piazzato alle sue spalle e, con una lente di ingrandimento, stava convergendo i raggi del sole su un punto preciso del cranio dell'ignaro dormiente. Noi, in semicerchio, in assoluto silenzio, seguivamo con morboso interesse l'operazione. Dal punto "bersagliato" – almeno così mi parve – si levò un evanescente filo di fumo: il povero Franzelin, destatosi di colpo per il dolore, si mise ad imprecare e a mordersi le mani. Noi, ovviamente, fuggimmo a gambe levate onde evitare la più che giusta reazione alla nostra mala azione.

Altro scherzo che ben ricordo perché, in quell'occasione, rivestii il ruolo di parziale, anche se indispensabile, fornitore della materia prima (procurai la polvere da sparo scaricando alcune "patrone", separando, cioè, il proiettile dal bossolo e recuperando il contenuto di quest'ultimo) fu quello della "sigaretta truccata". Lo scherzo consisteva nello svuotare a metà una sigaretta, nell'introdurre una piccola quantità di polvere da sparo, nel riempire il rimanente spazio dell'involucro cartaceo con il tabacco precedentemente tolto, nel comprimere, infine, bene bene il tutto. Se il lavoro era stato compiuto a regola d'arte, il prodotto di cotanto impegnato armeggiare, almeno all'apparenza, risultava una comunissima, normale sigaretta.

Offrimmo lo "zampirone" a Franzelin, che educatamente ci ringraziò, e glielo accendemmo rimanendo in trepida attesa del faticoso momento. Il nostro uomo cominciò a fumare con evidente soddisfazione, tanto più contento in quanto in quel periodo, in conseguenza del rigoroso razionamento del tabacco, rimediare insperatamente anche una sola sigaretta equivaleva ad un autentico dono piovuto dal cielo. Dopo quattro o

cinque "tirate" la brace raggiunse la polvere che s'infiammò violentemente. Quella volta Franzelin andò su tutte le furie per davvero (probabilmente si doveva essere spaventato non poco per l'improvvisa e inspiegabile "esplosione"): non perse neppure tempo a mordersi come al solito le mani e, urlando come un ossesso, partì all'inseguimento dei "muli" che gli avevano dato ed acceso la sigaretta e ritengo che se li avesse raggiunti avrebbe elargito loro vigorosissime e meritatissime "papine".

Rimasi fermo e quando Franzelin, ormai più calmo, tornò a risiedersi ed incrociò il mio sguardo, io (ma chi era Giuda al mio confronto!?!), scuotendo il capo in segno di riprovazione, mormorai: "La ga raxon de rabiarse. I xe muli assai cativi!". Avrei meritato l'"Oscar" come miglior ipocrita del mondo! Se alla mia recita estemporanea fosse stato presente un politico, mi avrebbe apprezzato per il mio muso roto, preso sotto la sua ala protettrice, facendomi fare carriera nel suo partito. L'episodio, ahimè, ebbe pure un seguito: appena arrivato a casa le presi di santa ragione da mia madre, che, avendo notato una lieve deformazione nel buco della serratura di una porta, aveva compreso che vi avevo introdotto la punta dei proiettili, facendo leva, per scaricare alcune "patrone"... il che le faceva presumere, conoscendomi, che in casa, con ogni probabilità, ci fossero altre munizioni.

Fulvio Mohoratz

## In fiuman se dise cussì

(10)

El xe morto de fame  
El xe un muso roto  
El xe un rompibale  
El xe un toco de mato  
El xe un tovere – un rovere  
El xe un vecio balonier  
El xe una bandiera al vento  
El xe una barca stramba  
El xe un bonavoja  
El xe una carogna – un impiastro

El xe una cordela de mudande  
El xe una persona studiada  
El xe una piaga – una piria  
El xe una pitima  
El xe zò de corda  
El zerca de inganarte  
El xe un pedocioso  
Esser cul e braghe  
Esser a cavallo  
Esser a remengo  
Esser a torsio col zervel  
Esser bassi de cagador  
Esser batudo de ciodi  
Esser bevudo

Esser bona boca  
Esser col cul per tera  
Esser come can e gato  
Esser coto e stracotto de una dona  
Esser de Durazzo  
Esser de la clapa  
Esser de maniga larga  
Esser de scorza dura  
Esser de semenza bona  
Esser dei tempi de Marco Caco  
Esser discoladi dal caldo  
Esser dopio come la zivola  
Esser el comodin de

qualchedun  
Esser fora squara  
Esser in altro stato  
Esser in boca de tuti  
Esser in bote de fero  
Esser in cariola – in malora  
Esser in seca  
Esser in tochi  
Esser inberlà  
Esser inbriaghi de sono  
Esser intun'acqua  
Esser la straza del gua  
Esser mato de cadena  
**a cura di Ferruccio Fantini**  
(10. continua)

## APPUNTAMENTO IN CENTRO

### SE VEDEMO DE LÀ!

Dalla Fiume d'oltreconfine «una dei pochi» ci scrive:

"Son sentada in cusina e legio quel che ga scritto el Ferruccio Fantini, "In fiuman se dise cussì". E ogni tanto me scampa de dir: "Ma vara ti, questa no la go sentida ani", opur "Orco tocio, e cossa vol dir 'sta roba"? Allora me intaco sul telefono e ciamo quei 2 o 3 che ancora sa parlar el vecio dialetto. Perché semo qua, a Fiume, ma semo quattro gati speladi, o per mejo dir, "tre pei in cinque righe"!".

Tra quei che xe andà via, chi che ga riuscì se ga sposà con un/a fiuman/a, se non era già paio de prima. Ma chi che xe restà, pochi se ga trovà, e allora i ga seguì el cor e i ga preso gente "foresta". E se la nostra lingua la xe restada in tel cor de quei che i xe andadi via (come tuto quel che se impara de fioi), qua xe passada una grossa libeciada de croato, serbo e cossì via.

Mi ho gavù la fortuna de nasser col fiuman in orecia, e dopo lo go parlà a scola (fori dele ore) e me go anche sposà con uno che parlava in fiuman. In lavor, i me ga deto che son una dele poche che non se ga "italianizado" o "croatizado", che ghe fa piacer scoltarme.

Un giorno, per ciolder un bic' in giro le colleghe più giovani, un colega e mi se gavemo messo tambascar de wintofer, stockerli, polenta cola coradela, calandraca... Le ne ga butà un'ociada gnanche che avessimo copà qualchedun! E (dopo che ghe gavemo spiegà de cossa parlavimo), allora me go fato unà ridada, più tardi me xe quasi vegnù de pianger.

Se mi non so zerti modi de dir de mia bisnona, e lore (a 30 ani) non le capisse quel che digo, parole cole quale son cressuda mi, cossa sarà dei fioi che nasserà domani? Doveremo ciamar l'UNESCO e dir che el fiuman xe un monumento in pericolo?

Complimenti, allora, per quel che el sta facendo, perché nol lassa morir una lingua assieme a chi che la parlava. Non vojo far politica, non me interessa far polemica con nissun.

Anche se qualche volta i me guardava storto co'ero picia e andavo in una scola italiana, e dopo anche in Liceo, anche se ancora ogi, se parlo con qualchedun per strada o in coriera, me sento dir "U Hrvatskoj govorite hrvatski"! (in Croazia dovè parlar croato), mi son fiera de esser nata a Fiume (anche se già allora la era Rijeka) e de parlar fiuman. E co' un domani finirò dal Lukovich, spero che sarà ancora almeno un fiuman a compagnarne, per dirme "Se vedemo de là, fiumana"!".



# APPUNTAMENTO IN CENTRO

## UNA LETTERA DA LAURANA

Caro [amico],  
... e chi xe sta qua? Cosa po la vol?

Son mi, la Uccia e me serve ami per pescar. Go pensato che forse sto favor ti me lo farà volentieri. O no?

Sto inverno go portado mi da Trieste 200 pezzi a mio marì, ma un pochi qua, un pochi de là, senza parlar de quei che resta in mar fra le grotte, fatto sta che ghe xe restà solo questo che Te mando per campion. Lui el xe amalado se nol pol pescar. Adesso poi che

le ociade e i zevoli i te magna che xe un piaxer ... el diventa matto, te digo mi! E allora non xe più un favor, xe già carità cristiana...!

Paolo, precisi ami de questo ti me porti 100, e poi 1 numero più piccolo 50 pezzi, e altri 50 un numero più grande. Me son spiegada? Spetta che vedo, forse non capiria neanche mi. Ben provo di novo: come el campion 100 pezzi, 50 pezzi 1 numero più piccolo e altri 50 pezzi 1 numero più grande!

Adesso? Me par che pol andar. El conto poi lo femo quando ti vien perché lire no go de mandarte. E anche el novo "Oggi" o "L'Europeo", già tanto 100 Din più, 100 meno...



E poi no xe miga carità cristiana, xe... affari.

Beh! Ciao. Spero che non ti te dimenticherà. Mi a ti un favor così te lo faria volentieri. Sa?

**Uccia  
(10.VIII.96)**

## AL "NETTUNO" (BAGNO COMUNALE)

(3)

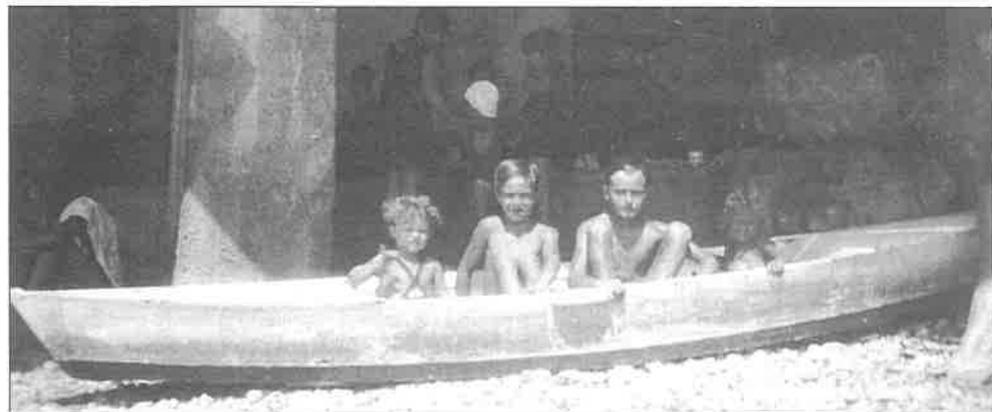
A quei tempi per i diciottenni, ed oltre, una delle maggiori preoccupazioni era quella di avere sempre perfettamente a posto la capigliatura. Era, infatti, l'epoca della brillantina e non c'era nessuno che non avesse con se un pettinino. Un problema nasceva quando il giovanotto si trovava con il solo costume da bagno. Dove mettere il pettinino? La soluzione unica era quella di tenerlo infilato mezzo dentro mezzo fuori dalle "braghetto" sulla coscia. Appena usciti dall'acqua non c'era più la preoccupazione di presentarsi alle "mule" e specialmente a quella di turno, spettinati. Spesso però questo indispensabile accessorio, nel nuotare o nei tuffi, andava perso.

Un giorno sentendo un giovanotto chiedere al bagnino:

"La gà miga trovà un pettine?" a me ed al mio inseparabile amico Italo Stepancich venne un'idea: perché non darci ai recuperi? Detto e fatto. Al mattino all'ora di apertura andammo al bagno e dal trampolino scrutammo il mare, a quell'ora, limpido e trasparente e constatammo, con grande soddisfazione, che sulla sabbia del fondo erano ben visibili non solo alcuni pettinini ma anche un paio di quei fazzoletti che allora molti usavano a mo' di cuffia per nuotare, nonché una scarpetta di gomma. Tuffarci facendo alcuni "odùf" e ricuperarli fu una cosa semplicissima. Li demmo al bagnino in cambio di ben due lire che lui avrebbe abbondantemente recuperato restituendoli ai proprietari. Scoprimmo che il giorno più redditizio era il lunedì data la maggior frequenza di gente della domenica.

Diventati un po' più grandi la nostra frequenza al bagno "Nettuno" cominciò a diradarsi. La compagnia di una "muleta" consigliava una maggior "privacy". I nostri passi allora volsero verso altri lidi.. baia del Re... baia de l'amor...

**Mario Branchetta**



## interrogativi

### Fiumefreddo!?!

(1)

Sono l'ottantenne Derio Fonda da Fiume e risiedo a Roma. Sentite questa che mi pare abbastanza interessante da raccontarvi.

Dunque, anche se sono piuttosto avanti con gli anni, debbo dire che sono ancora oltremodo attivo, e sotto ogni punto di vista, tanto per precisare.

E non soltanto attivo, ma anche produttivo, nel senso imprenditoriale ed economico della parola.

Ad ogni cosa che dico, mi sembra di sentire dei commenti ai quali mi pare giusto rispondere: no, non ho neanche una lira; se dico "produco" significa che spendo la misera pensione sociale che mi passa il Governo (lo possino...) e i miei mi lasciano fare perché così ... rimango attivo. Quando telefono alla ASL, per prenotare una visita medica, mi sento dire: "Le dispiace se la faccio nascere a Fiumefreddo, in computer non trovo Fiume". No comment.

Ho assemblato un mio programma informatico che utilizza il touchscreen, cioè il dito, al posto della tastiera e questo agevola enormemente l'approccio con la gente in quanto semplifica tutto. Una delle innumerevoli utilizzazioni cui questo programma può gestire, riguarda il controllo della soddisfazione dei cittadini nei confronti della propria amministrazione comunale. Capito adesso perché non ho una lira? Non c'è in Italia nessun sindaco che sia disposto ad aprire i suoi armadi degli scheletri.

Andiamo avanti. Ho pensato bene di inserire un programma dimostrativo in rete, su internet, in modo di render facile ed immediata la consultazione. Ora debbo iniziare l'invio a tutto spiano di e-mail a tutti i sindaci italiani. Poiché si parla di comuni, è naturale che ci si richiami, a che cosa? Ai ... comuni, ovvio, pertanto la prima pagina di presentazione del programma è composta da 25 tasselli che riproducono delle stilizzate disegnate immagini di comuni italiani, importanti e non. Proprio al centro ho inserito una foto a colori di Fiume scrivendoci sopra: "che comune è?"

Nel prosieguo della dimostrazione si dà notizia circa la possibilità di inserire delle tematiche che riguardino il comune, tematiche che verranno trattate mediante o videate, o testi, o fogli prestampati distribuiti automaticamente dal chioscotem. Una di queste tematiche, anzi, proprio la prima, riguarda la "Storia del Comune" storia che viene accompagnata ed illustrata da fotografie, piuttosto ovvio. Orbene, in questo programma dimostrativo, che me lo auguro, parecchi sindaci italiani lo vedranno, anzi debbo a questo punto precisare che invierò notizia del mio progetto anche a tutti i politici, infatti, avvicinare i cittadini agli amministratori, gli elettori agli eletti, è proprio uno dei traguardi da raggiungere, questo secondo le intenzioni del governo. Ancora una volta "no comment".

Orbene, dovevo inserire nel programma, a mo' d'esempio, qualche fotografia, e lo ho fatto inserendo la nostra bella via... Buonarroto ed il Corso. Alla faccia di tutti i sindaci, giunte comunali, deputati e senatori, che s'ammirassero pure la nostra bella, amata ed indimenticabile Fiume, anche se non avranno idea di che cosa stanno guardando, comunque, in modo o nell'altro, nel dimostrativo inserirò qualcosa che parli di Fiume, un glorioso Comune che per l'Italia di oggi deve trasformarsi in Fiumefreddo. Se qualcuno ha la possibilità di collegarsi ad internet vada a vedere il mio sito

[www.comuni-cittadinisoddisfatti.org](http://www.comuni-cittadinisoddisfatti.org) e potrà rivedere via Buonarroto e il Corso.

**Derio Fonda  
(1. continua)  
(Deriofonda@yahoo.it)**

## interrogativi

### Uno sfogo

Vorrio dar sfogo a un articolo che già da tanto me se mischia in testa e xe in quell'articolo de quella signora che ga scritto che dovessimo far a meno de portar i soldi da quel altra sponda e spenderli altrove per le vacanze. La signora ragiona con la scarsella e non con el cuor de noi fiumani. Mi quando vado a Fiume el primo posto che visito xe el cimitero, poi el giardinetto avanti al teatro Verdi dove mi de mula patinavo con tanti cari amici, poi passeggio per el corso dove noi ultrasessantenni gavemo lustrà troppo poco, ma, passo per passo, i ricordi me torna in mente.

Non son ancora tanto stupida da non capir che Fiume non xe più quella, ma miga vedo coi oci de una volta, poi stropo le orecchie e vado avanti. I soldi che mi laso là i me ripaga da questa rimpatriata tanto malinconica per mi e credo anche per i fiumani che cerca de

vederla fino a che i pol.

Le ultime parole del mio Vito xe stà "portime a casa, questa non xe casa mia", credo che questo dise tuto. Eppoi oltre l'amor per Fiume diseme voi con quei soldi che lasemo là dove se potria andar? L'Italia xe tutta bela dalle Alpi alla Sicilia ma per certe nostre scarsele la xe troppo cara per villegiar.

El secondo sfogo xe questo: che volario che nel 2003 finissi più sta storia de molti fiumani che quando se fa un raduno noi vol venir perché ghe xe anca i istriani. Mi ai fiumani ghe voio tanto ben ma non digeriso sta storia, capiso el campanilismo finché erimo a Fiume ma adesso no perché sia istriani che dalmati i gà avù el nostro stesso calvario. Xe brava gente e allora perché non voler star insieme? Se xe vero che l'unione fa la forza unimose finché potemo, restemo sempre più pochi, lori da sempre xe più unidi de noi, ma de chi xe la colpa se xe cussi?

Anita Lupo Smelli

### Il linguaggio che cambia

Chi di noi è stato in Italia dopo molti anni di assenza, avrà notato che la gente parla un italiano differente da quello che noi abbiamo imparato a scuola. Molti dialetti sono scomparsi, per il beneficio di tutti, nuove parole sono d'uso comune e chi è dottore, avvocato etc. parla e scrive un po' differentemente da tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di una educazione superiore, come noi tutti fiumani d'Australia, che ci troviamo in svantaggio.

Il problema per noi è, leggendo il giornaleto "La Voce di Fiume", che s'incontrano parole d'incomprensibili significati: aprioristicamente - mugugni - vicissitudini - attinenti - contenzioso - casistica - lacune etc. Nell'edizione del 26 novembre della "Voce di Fiume" ho incontrato più di 30 parole d'uso non comune; vorrei comunicare al signor "editore", che la maggioranza di noi Fiumani sparsi nel mondo non abbiamo avuto la possibilità di una educazione superiore o universitaria, perciò i collaboratori della "Voce di Fiume" dovrebbero nei loro scritti usare parole semplici che tutti possono capire senza l'aiuto di un dizionario; pubblicare un elenco di parole fiumane e il loro significato, come è stato fatto in una precedente edizione della "Voce di Fiume", è come insegnare alla gallina a far l'uovo.

Perciò mi auguro e spero, per il beneficio di tutti i Fiumani sparsi nel mondo, che una debita attenzione a questo problema sia promossa dall'editore della "Voce di Fiume" e se ne tenga conto nelle prossime edizioni del "nostro" giornaleto.

Mario Negovetich - Australia

### Un nostro inno sociale

Sulla "Voce del popolo" dd. 10.03.03 è stata pubblicata la seguente lettera:

"Carissimo sig. Damiani,

come sempre, con molto interesse, leggo la Sua rubrica settimanale. Nell'ultimo scritto: "Le mie bandiere sono ali di rondine", pubblicato a pag. 3, de "La Voce del Popolo" del 4 c.m. mi ha colpito il riferimento all'inno sociale della "Società Filarmonica - Drammatica" di Fiume, del quale non ero a conoscenza.

Per conto del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno ho preparato un canzoniere (già pronto per la stampa), dedicato agli "Inni e canti delle genti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia", nel quale, un capitolo è dedicato alle società culturali e sportive, per cui senz'altro, un posto d'onore spetta all'inno da Lei citato. Le sarei grato, se potesse spedirmi per posta o fax, copia del testo e delle note, per poterlo prontamente includere nel repertorio del mio canzoniere, nel quale, la Città di Fiume, è rappresentata con i seguenti inni e canti:

- Dime Rita; - L'Aquila e
- Indeficenter, - L'Inno a San Vito.

Prof. Antonio Pauletich

### A rivederci Mamma

"Son tropo vecia,  
Per restar sola,  
Andar lontan me toca  
Co le fie, oltremar.  
Qua son in Argentina  
A chilometri de la Patria mia,  
Xe molto triste restar  
Dove no xe Casa mia.  
Vivo de tanti ricordi  
Come tuti noi, che in esilio  
semo,  
Me domando. Cossa fato  
gavemo  
Per dover viver sto inferno.  
El afeto de la familia no  
manca,  
Unidi coi fiumani stemo,  
Ma un buso in cor sé fa,  
Co de Italia parlemo.  
Cussì pensava e diseva la  
mia Mamma,  
Adesso no la xe più  
Sicuro la gira per Fiume,  
Per no lassarla mai più.  
La sarà cò altri fiumani,  
I parlerà de tante robe bele,  
i speterà che noi rivemo  
Per farne posto fra le stele.

Annamaria Marinovich  
(Argentina)

### Dal mio cufer



Jera 'na volta. Ancora ricordo... un mistico Eden.  
... de fate morgane, leggiadre sirene, fioi de la lupa, gioventù del littorio.

Stelle rosse, camise nere, befane fasiste, tedesche swastiche. Ciese ortodosse, ebrei sinagoghe, bicipide aquile e aladi leoni.

Careghe sgabei, spais sinfonieri, scanzie cramarie... adobava i quartieri

Sparket wintofer, caldiere fornei, stue fogoleri... scaldava i averi.

Corone ungheresi, marchi tedeschi, dinari slavi, lire italiane... circolava.

Gente amichevole de cultura e credo, nazionalità diversa... viveva fraterna

Teresa maestrava el Corpus separatum... Berta filava co'l vento a favor

San Vito e Modesto ne proteggeva... l'Indeficenter ne simboleggiava.

Caput la defunta, intruso Gabriele, decapitata l'aquila... cambiato ga babele

Boicota'l referendum, ciusa la frontiera, esilià Zanella? Restai semo a tera.

Finida la bobana, corone svalutate, betole in seca... navigava? L'austerità!

In vigor, la valuta del' Ora: Trionfava, l'Era... del Monte - de Pietà

Osti, mercanti, impiegadi del porto. Pagado ga'l



dazio... senza sconto.

Berto... Mola le zime, ingruma le straze... la barca fa aqua

Semo liberi: Dixeva 'l Franzelin. De corer drio la banda e rosigare i diti

Cantar al vento, fis'ciar al sasso e spetar che piovi la manna del ciel.

Tempi che fu. Jerimo in tanti. Ogi semo... pochi i rimasti. Pe'l mondo sparsi.

Lidi remoti, paroni novi, gratacei enormi. No disagi... vivemo sul veluto

...e credeme? Xe ancora quei che se lagna... che non xe abbastanza!

Ciano el Canadese

### Storiellina australiana



Un giovanotto voleva comperare un regalo per il compleanno della sua nuova ragazza. Era da poco che si frequentavano, così cercava di essere molto attento a scegliere il regalo.

Dopo molte considerazioni decise per un paio di guanti, che poteva essere una nota ideale, romantica, senza essere troppo personale. Accompagnato dalla sorella della sua ragazza comperò un paio di guanti bianchi mentre la sorella della sua ragazza comperò un paio di mutandine per lei.

La commessa però per sbaglio scambiò i pacchetti. La sorella riceveva i guanti, la sua ragazza le mutandine. Avendo poco tempo a disposizione senza controllare i pacchetti nel pacchetto regalo scrisse una nota: "Ho scelto questo perché ho notato che tu ne sei senza quando andiamo fuori alla sera. E se non fosse per tua sorella, avrei scelto il modello lungo con i bottoni, ma Lei preferisce il modello molto corto che è facile da rimuovere. Sono di un colore delicato, la commessa mi fece vedere un modello che lei portava già da tre settimane ed era quasi nuovo.

"Desidero tanto essere presente quando ricevi il regalo e lo utilizzi per la prima volta. Quando ti toglierai questo modello ricordati di soffiare dentro prima di metterlo nel cassetto, perché naturalmente ci sarà un po' di umidità dopo l'uso..."

Mario Stillen



Sta qua saria la mia Ciacolada dal Nord n. 200. E come che gavevo fato ogni 50 numeri gavè trovato una spezie de rassegna de quel che go tratado in sta colona dialetal fiumana, con una introduzion che jera scritta cussi: "Come se scominzia una Ciacolada".

Alora eco qua come che go scomenziado le mie ultime 50 Ciacolade dal Nord, dal n. 150 al n. 199.

150) Ciacolada dal Nord n. 150. Con ste parole.. 151) Non so se fra le tante parole e usanze importade in Italia. 152) Cossa resta dela Italia a Fiume? 153) Con riferimento ala Precisazione... 154) Come in ani passadi 155) Una raccolta de vecie cartoline pol sconder un mucio de storia. 156) Andemo ogi avanti con un pochetin de storia fiumana. 157) Come ve piase sta cartolina 158) Le due vecie cartoline che ve presento ogi 159) Continuando la parata dele vecie cartoline fiumane 160) Ancora una volta scominzio ogi 161) La cartolina de turno xe un bel panorama fotografico de Abbazia 162) Lassemo da parte per stavolta la nostra sfilata 163) Ve mostro ogi due cartoline sportive dei ani 30 e 40. 164) Tornemo ogi ala nostra rassegna 165) Mile e no più mile 166) Xe interessante scoprir che... 167) Prima che qualchedun me moli un siluro 168) Molemo per ocio ogi la rassegna 169) Se credè che mi son el solo che scrive 170) Tornando ale vecie cartoline 171) Fra i tanti giornali che la nostra Fiume gaveva. 172) Se dise che i gati ga nove vite. 173) Quei dela nostra bela Riviera. 174) Andemo ogi avanti con altre cartoline. 175) Xe tempo de auguri a tuta forza. 176) Tornemo con sto novo ano 2001. 177) Se fazo el nome de Busby Berkeley. 178) El Teatro Verdi de Fiume 179) In genajo la boxe fiumana 180) La Ciacolada del mese passà 181) "Scampa fin che ti xe in tempo!" 182) Xe passadi più de 17 ani 183) Fazemo ogi un saltin indrio col tempo, 184) Verso la metà dei ani 30' 185) Chissà se fra i muli e le mule del "Tecnico" 186) Sta Ciacolada xe per darghè un pochetin de far 187) Forsi me sbaljo... 188) Scomenziemo sto Ano Novo 2002. 189) La mia più lunga Ciacolada 190) Go un pochetin de tuto 191) Fra de noi ghe jera 192) Scomenziemo sta Ciacolada 193) Un per de mesi fa 194) Xe fini le vacanze 195) Ancora una volta per sto mese 196) Semo in novembre 197) Quando sta Ciacolada sarà pubblicada 198) Con sto novo ano 2003 199) Ogi vojo accontentar...

Niflo

## Dalle nostre città

### Un contributo all'ecumenismo

Giovedì 27 marzo u.s. si è svolto a Milano, presso l'Istituto Leone XIII, un Convegno dedicato alla recente pubblicazione del volumetto "Gexe - Gruppo Ecumenico Cristiano Ebraico, 1982-2002". Come noto, l'iniziativa della costituzione di questo "Gruppo" è dovuta al Concittadino P. Sergio Katunarich S.J.

Sui lavori del Convegno suaccennato, così ci ha scritto Camillo Blasich:

"Sono intervenuti con proprie relazioni: S.E. mons. Francesco Coccopalmerio, Presidente della Commissione Diocesana per l'Ecumenismo; il dott. Coby Benatoff, Presidente del Consiglio Europeo delle Comunità Ebraiche; il dott. Giuseppe Laras, Rabbino Capo della Comunità ebraica di Milano; il dott. Alessandro Fede Pellone, Presidente del Consiglio di Zona 8 del Comune di Milano; il P. Giancarlo Bagatti, superiore dell'Istituto Leone XIII; il P. Roberto Busa, Presidente del CAEL; il P. Katunarich, Presidente del GEXE; Moderatore era il prof. Nicola Pafundi, giornalista e docente universitario.

Tutti i relatori hanno elogiato l'attività del Gexe e hanno ringraziato per quanto si fa, augurando di proseguire ancora a lungo questo lavoro che porta buoni frutti e la possibilità di una maggiore conoscenza di tali problematiche e aiuto a una ricerca di vera amicizia".

N.d.R.

*Il volumetto non è in vendita, ma può essere richiesto a: Gexe, Via Leone XIII, 12, 20145 Milano".*

### Da Roma

La riunione dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio si è svolta l'ultima domenica di marzo tra il vivo entusiasmo dei numerosi presenti. Tutti si sono congratulati con il presidente onorario Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli che era stato premiato della medaglia d'oro per i suoi 60 anni di giornalismo svolto a favore di Fiume e delle terre giuliano dalmate. Un caloroso saluto è andato anche al grande amico degli esuli Dr. Tossi, al Dr. Sergio Viti, al Dr. Italo Musati e alla signora Graziana Pinto che sono sempre presenti a queste riunioni.

### A Recco

*Ha scritto "E.M." su "Il Secolo XIX" dd. 21.03.03:*

Recco. All'inizio arrivarono i "petroliferi" provenienti dalla più grande raffineria d'Italia, la "Romsa" di Fiume. Poi giunsero tutti gli altri da Zara, Pola, Trieste e Gorizia. Decine di famiglie, forse oltre cento, che trovarono a Recco la possibilità di costruirsi una nuova vita, lontano dalla Venezia Giulia che tanto amavano, ma insieme ad altra gente che, come loro, aveva perso tutto o quasi per colpa della guerra. I profughi s'impegnarono nella ricostruzione della città, che fu distrutta al 95 per cento dai bombardamenti aerei. Alcuni già conoscevano Recco, perché furono proprio altri Fiumani e Istriani a lavorare negli anni Venti alla costruzione del ponte ferroviario, come ha scoperto Marco Bertagnon, consigliere delegato recchese il cui cognome tradisce le origini "giuliane".

Ed è giustamente Bertagnon a proporre, con un ordine del giorno che verrà votato dal consiglio comunale, di istituire una giornata della memoria per ricordare la tragedia, vissuta dalle popolazioni, giuliane, dalmate e fiumane: "In linea con la commemorazione dello scorso 10 febbraio, quando il parlamento ha commemorato la tragedia delle foibe - aggiunge Bertagnon - nel nostro caso un momento di riflessione avrebbe valore doppio, visto che a Recco vivono molti discendenti dei profughi. Mi auguro che l'ordine del giorno possa venire votato all'unanimità dal consiglio comunale". Del resto basta sfogliare l'elenco telefonico della città o l'anagrafe del dopoguerra per trovare cognomi come Stefan, Celedin, Silenzi, Tyrolt, Justich, Conrad, Grossich, Borri, Lussi, Morella, Luksich, Chernetich, Chinchella e altri, che testimoniano di questa epopea che fu anche recchese. Qualcuno di quei profughi lasciò Recco, dopo gli anni Cinquanta, per migrare altrove. Ma la gran parte rimase.

### Per Justin e per la "Eneo"

Il Circolo Canottieri Saturnia di Trieste si è aggiudicato anche nel 2002 l'ambito Trofeo dedicato all'atleta azzurro Mario Justin, compianto campione del remo che tanto lustro portò a Fiume e alla società di appartenenza: l'Eneo.

La cerimonia di premiazione è avvenuta il 26 febbraio u.s. nel corso della Assemblea Ordinaria annuale del Comitato Regionale per il Friuli-Venezia Giulia della Federazione Italiana Canottaggio.

Il Presidente del Comitato, Sig. Luciano Michelazzi, in apertura di seduta, ha voluto inviare un arrivederci al prossimo anno alla Signora Liana Justin Bottaro, questa volta forzatamente assente, che solitamente era presente a Trieste per presenziare alla consegna del trofeo intitolato al Padre.



### Da Trieste

*Ha scritto Rosanna Turcinovich Giuricin su "Il Piccolo":*

"Il suo titolo è "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)" e sta diventando un libro simbolo per varie ragioni. La prima: nasce dalla collaborazione inedita, della Società di Studi Fiumani di Roma con l'Istituto Croato di Storia di Zagabria grazie al contributo del ministero italiano dei Beni Culturali. Nell'opera sono stati coinvolti istituti, storici e ricercatori di due Paesi.

Sono state consultate 71 fonti disponibili.

La seconda: gli autori, Amleto Ballarini e Mihael Sobolevski hanno creato un'opera bilingue, dando un'interpretazione personale, particolare, dettata dalle rispettive sensibilità ed approccio alla tematica, analizzando però le medesime fonti.

La terza: il libro è la dimostrazione di come la verità storica, (nella consapevolezza che non è mai comunque verità assoluta) possa essere raggiunta seguendo percorsi diversi ma condividendo le finalità dell'opera. Ovvero far conoscere un episodio emblematico di storia rimossa da ambedue le realtà.

Si tratta di chiarire il perché di tante morti anche a guerra conclusa. Si tratta di indagare sui campi di concentramento jugoslavi attivi fino al 1960, nei quali erano reclusi tanti italiani. Si tratta di stabilire le responsabilità, di affondare nelle ragioni di tante ingiustizie ed esecuzioni sommarie e di svelare il destino di tanta gente considerata infoibata ma che potrebbe essere stata deportata, rinchiusa nei campi, o altro.

Il libro, svela il destino di sole 2750 vittime, perché, ad un certo punto, per mancanza di fondi, la ricerca si è dovuta interrompere. Ma rimane una pietra sulla quale continuare a costruire con lo stesso impegno e la stessa onestà.

In Jugoslavia nel 1943 furono sorpresi dalla capitolazione ben 50.000 soldati italiani, 8.000 si aggregarono alle formazioni partigiane, gli altri, vennero fatti prigionieri. Molti civili, italiani

a Fiume, dal 1945 al 1947 subirono diverse misure restrittive, si tratta di un elenco di 1155 persone imprigionate, con i beni confiscati o eliminati fisicamente [...].

### Da Latina

È stata celebrata anche in loco la "1ª Giornata della Memoria" con omaggio floreale alla targa "Piazzale Martiri delle Foibe".

Sempre presente il sen. Aimone Finestra già sindaco di Latina, ed officiante il parroco P. Ezio Casella O.F.M.



### Da Novara

A cura del capogruppo di Alleanza Nazionale (Angelo Treধানani) è stato proposto all'approvazione del Consiglio provinciale di Novara il seguente ordine del giorno:

[...] Il Consiglio Provinciale impegna il Presidente della Giunta Provinciale

nell'ambito delle sue competenze:

- a) a farsi promotore di una energica azione di riscoperta e divulgazione della "memoria negata" delle terre italiane di Istria e Dalmazia, al fine di costruire un percorso morale, culturale e storico comune all'intera Nazione.
- b) A voler intraprendere appropriate iniziative affinché la vicenda storica della persecuzione, dell'esodo e del genocidio degli italiani d'Istria e Dalmazia trovi adeguato riscontro nei libri di testo, nei programmi scolastici e nelle iniziative didattiche delle scuole e delle Università.
- c) A farsi promotore presso la Presidenza della Repubblica di opportune azioni volte ad istituire il 10 febbraio come Giornata Nazionale del Ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo, come richiesto nella proposta di Legge di iniziativa dei deputati di Alleanza Nazionale recante "Istituzione del Giorno della Memoria e della Testimonianza in ricordo delle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia e degli esuli giuliano-dalmati".
- d) A voler collegare ogni parere ad accordi economici o politici con le Repubbliche di Slovenia e Croazia alla positiva definizione, da parte di queste ultime, dell'annosa questione dei beni confiscati e/o nazionalizzati ai nostri connazionali esuli [...].

CON "ZIO  
TONZO"

## OSSERVATORIO

## NEL NOSTRO NAUTICO

Riferendomi alla Voce di Fiume n. 10 del 26/11/02 in cui la concittadina Lucilla Smoquina ricordava il 45° anniversario della scomparsa del prof. Antonio Smoquina suo zio, "Tonzo" per noi allievi, invio una fotografia scattata, se la memoria non mi fa difetto, durante l'anno scolastico 1942/

1943 (foto scattata nel piazzale antistante l'Istituto tecnico commerciale "Leonardo Da Vinci" nella quale c'è il prof. Smoquina attorniato da una parte dei suoi allievi della seconda C superiore dell'Istituto di cui sopra.

Guido Seksich

ESILIO  
AMARO

(2)

Pino Paradisi raccontava che l'avventura d'Esule era iniziata in Brasile, e dopo quella brutta esperienza brasiliana si era trasferito a Buffalo incontrando gli amici. Lovrich Bruno e Lino Lucanovich. Bruno viveva insieme all'amico Lino e la madre molto anziana, che nel giro di qualche anno se n'era andata al Creatore.

Sin dal primo incontro aveva constatato che il morale di Bruno e Lino stava crollando drammaticamente.

Ci fu un breve momento di silenzio sul video, prima che Pino Paradisi si riprendesse e raccontasse quello che era accaduto nella casa dei suoi amici proseguendo così:

"Non ero riuscito a credere a quello che avevo sentito ai loro funerali. Provai un ter-



Lezione di costruzione navale (dall'opuscolo - "Istruzione tecnico - professionale nella provincia del Carnaro", edito nel 1941 e riproposto ora da Domizio Schiattino).

ribile senso di desolazione, e stravolto nel sentire quello che era accaduto in quella casa. Uno degli amici, Lino s'era impiccato ad una trave del soffitto e l'altro, Bruno, s'era sparato un colpo di pistola al cuore".

L'impressione è che le cause siano state molteplici, ed in particolare per Lino, lo sconforto per la perdita della

madre aveva contribuito a deprimere l'uomo. Non si erano rassegnati, avevano lasciato nel loro animo una cicatrice, forse invisibile, ma non per questo meno reale, e un segno indelebile nella memoria nel fatto di aver abbandonato l'amata città di Fiume.

a cura di Aldo  
Tardivelli  
(2. continua)



(1) Il sottoscritto, (2) Ossoinak, (3) Vecerina, (4) Decleva, (5) Panziera, (6) Prof. Smoquina, (7) Lenzi, (8) Komar, (9) Blanda (10) Sirotnac, (11) Thian, (12) Colonnello, (13) Tomlianovich.

## Dalle nostre città

## Da Vigodarzere (Padova)

Il Consiglio Comunale di Vigodarzere, su proposta dei suoi esponenti di Alleanza Nazionale, ha approvato all'unanimità una mozione che impegna il Sindaco e le future Amministrazioni alla commemorazione e celebrazione del 10 febbraio come Giornata della Memoria, per far conoscere quel pezzo di storia d'Italia da noi vissuto, ma per troppo tempo colpevolmente dimenticato.

Il Comune di Vigodarzere si è anche impegnato ad attendere la soluzione definitiva dell'annosa questione dei beni prima d'intrattenere rapporti politici ed economici con Enti Sloveni e Croati.

## Da Napoli

Ci scrive Elio Badioli:

"È la foto della cerimonia di fondazione della Lega Fiumana di Napoli avvenuta il 3 dicembre 1950. Sono riconoscibili da sinistra: dr. Montenovi, Zankar, il sottoscritto [Elio Badioli] dr. Stelli, Di Giorgio, mio suocero Armando D'Angelo; non ricordo il nome dell'oratore, Nicora, l'ultimo a destra è Bacci; non riesco a ricordare il nome del penultimo. Purtroppo sono tutti scomparsi: io sono l'ultimo sopravvissuto. Qualcuno si ricorda i nomi dei due non identificati?".



## FEBBRAIO 1944: IL BOMBARDAMENTO

(1)

Era una notte fredda e serena, mi sono svegliata improvvisamente con negli orecchi il lugubre suono delle sirene di allarme che preannunciavano una incursione aerea. Dopo un po' nel cielo sono apparsi dei razzi illuminanti che illuminavano a giorno tutta la Città e poi è cominciato il bombardamento da parte degli aerei anglo-americani.

Si sentivano il sibilo delle bombe che cadevano e gli orribili scoppi del loro arrivo a terra. Tutto tremava quando le bombe venivano vicino a noi. Hanno colpito non solo obiettivi bellici, ma anche case civili; abitazioni distrutte, vite spezzate; è stato tremendo, la gente correva disperata a cercare salvezza nei rifugi antiaerei.

Io non ho fatto in tempo a raggiungere il rifugio, una bomba è caduta dietro la nostra casa e lo spostamento d'aria mi ha fatto cadere per le scale. Mi sono ritrovata nel portone senza sapere come vi

sono arrivata. Mi è andata bene. Grazie a Dio.

Gli aerei hanno colpito la Raffineria dei petroli. Un serbatoio, colpito in pieno ha preso fuoco ed ha continuato a bruciare per giorni, mentre un fumo nero si alzava nel

cielo. Una puzza acre si sentiva in tutta la Città. Una vero disastro... Poi è venuta la fase più dolorosa: la conta dei superstiti ed i funerali dei caduti sotto l'attacco del nemico.

Elvira Liubi Rusich  
(1. continua)



## Il mololungo

grande porto della Croatia (e satelliti).

Ogni città che ha un porto ha anche una diga a protezione dello stesso. La nostra, a Fiume si chiamava Diga Cagni e noi la chiamavamo "Mololungo". Era davvero lunga, perché il porto della mia città natale è un porto di notevoli proporzioni. "Allo- ra" era tranquillo, oggi è il più

Il porto della perla del Carnaro è situato appunto nel Golfo omonimo, che è (o era) diverso da tutti gli altri golfi d'Italia. Non si estende sul mare aperto, ma è chiuso a mo' di gran lago da 2 isole, Cherso e Veglia, dai suoi canali si esce nell'Adriatico.

► a pag. 11

# ORIZZONTE APERTO

## Il mololungo ▶ da pag. 10

Perciò il mare è blu. Profondo ma circoscritto, circondato da monti, è un piccolo miracolo della natura.

Sulla diga che termina col classico faro, dalla parte interna c'erano i deliziosi circoli dei canottieri, e dalla parte esterna i classici massi che noi chiamavamo "grotte", e sui quali ci stendevamo a prendere il sole o a fare l'amore al tramonto.

Io, nei pochi anni che ho potuto vivere nella mia città, ci andavo da piccola col mio adorato nonno che aveva la santa pazienza di tenermi stretta per mano, perché col mare da ambedue le parti e la mia vivacità, c'era da temere ogni mia mossa. Da ragazzina, poi, ci andavo con le mie compagne di scuola a fare il "bagno" in un tipico stabilimento in legno, a metà diga. Proteso sulla parte esterna del mololungo, era dotato di tre vasche, data la profondità del mare, e protetto dalla rete metallica a difesa dai pescecani. Nel nostro Golfo ce n'era sempre qualcuno, perché entrato in esso dietro a qualche nave, non sapeva poi uscire con facilità, trovandosi imprigionato in un lago. A loro richiamo contribuivano le tonnare. Quando diventai una signorinella, in piena guerra, sulla diga mi ci portò il sommergibilista per rubarmi qualche baccello.

Ma ciò che ricordo con nostalgia è quando ci andai col mio Amore, verso il tramonto, distanti da tutto e da tutti e ci sedemmo sulle "grotte", mano nella mano, a guardare il sole che scendeva dietro il Monte Maggiore, là ove c'era l'Italia, alla quale anelavamo, perché sentivamo imminente il pericolo di restarne divisi. Col buio, sceso subito dopo, tra le onde che si infrangevano sui massi, era tanto facile sentirsi in Paradiso. Da una parte l'argento del mare sotto il chiaro di luna, dall'altra le luci della mia bianca città. Dopo l'otto settembre, i tedeschi in fuga, fecero saltare diga e porto, e pezzi di pietra volarono sopra la città fino sulle case della parte alta.

Col precipitare degli avvenimenti non ero più andata sulla diga. L'ho rivista al momento dell'esodo dal treno che ci portava lontano per sempre. Il nostro sguardo vide per ultimo scomparire il faro del mololungo, poi più niente, solo lacrime amare...

Nella Dobosz  
(Roma)

## Sequenze urbane (1860-1914)

(3)

Potremmo dunque parlare di città, cittadine e micro-città; forse non sarebbe di troppo avviare un discorso generale partendo proprio da una più precisa catalogazione, tenendo conto sia del ruolo e delle funzioni che ha sostenuto un determinato centro tra l'Otto ed il Novecento sia (inevitabilmente) del suo peso specifico, sociale ed economico, determinato anche dalla consistenza demografica. Certo, si nota da subito una differenza tra la parte alta dell'Adriatico orientale e quella più centrale e meridionale, dove il centro urbano si fa più rado, come del resto la popolazione.

Trieste potrebbe sembrare

una grande testa o, se vogliamo, una locomotiva rispetto alle altre località; viceversa la Dalmazia – si è spesso detto e continua a dirsi – appare marginalizzata o ai margini di un sistema economico d'impostazione centro-europea. Ci sono ovviamente le differenze: l'area istriana è pressoché integrata come "indotto" triestino e fiumano, mentre la Dalmazia continua a porsi come zona d'intermediazione tra il contesto balcanico ed appenninico, pur indirizzandosi anch'essa verso i maggiori mercati adriatici.

Tutte le città e le cittadine rappresentano i gangli vitali di un sistema economico più am-

## Alpinisti nel 1899



Riceviamo (dal Concittadino Edmondo Tich) e pubblichiamo questa foto (datata 30.07.1899) nella quale sono eternati i seguenti "alpinisti". Depoli Guido, Provay Giov., Blasich Mich., Kucich Ben., Rossi Eg., Wolf Ant., Marussich Nino, Noferi.

pio, interregionale, di sicuro non riconducibile al solo ambito nazionale austro-ungarico, o alle relazioni "hinterland-costa", in quanto i tradizionali legami tra le due sponde adriatiche rimangono vivissimi (tramite il piccolo cabotaggio) sino alla seconda Guerra Mondia-

le: un aspetto questo tendenzialmente o sistematicamente dimenticato nei decenni in cui si sono raggelati i rapporti italo-jugoslavi e si è sviluppata l'opzione stradale (delle magistrali jugoslave e autostrade) rispetto alle vie marittime, decenni in cui si è passati di

fatto da una sorta di "trasversalità" (economica, ma anche culturale) ad una verticalità adriatica".

Egidio Ivetic  
(3. continua)

(dal vol. XXX, a. 2001 degli "Atti e memorie della Società dalmata di storia patria")

## Era un porto fluviale...

(1)

Quale lo ricordiamo noi, il porto di Fiume fu costruito dall'Ungheria nella seconda metà del 1800. Ne troviamo la storia dettagliata di E. Brazzoduro nella rivista Fiume, ottobre 82.

Nel 1917 verso la fine della Prima Guerra, erano già pronti i piani per una estensione del porto fino al Porto Petrolio ed, in più, un secondo porto nuovo fuori dal Delta e dal Porto Baros e poi parallelo al Molo Lungo. Così si progettava di raddoppiare la capacità portuale. Tali erano la prosperità e le prospettive per il futuro.

Nei tempi antecedenti al nostro Porto, i bastimenti più grandi dovevano stare all'ancora al largo della Torre Civica come spiega lo storico fiumano Kobler, e scaricare le merci lentamente a mezzo traghetti.

In caso di improvviso maltempo i danni erano gravi. Trieste invece nel 1700 e 1800 progredì rapidamente con un buon porto ed ottenne le ferrovie molto prima.

I bastimenti più piccoli, come trabaccoli e brigantini entravano nella Fiumara, oppure attraccavano al pontile di fronte alla Torre Civica.

La Fiumara era ripetutamente interrata dai sedimenti e detriti del fiume Eneo e lo scirocco ne respingeva in su quanto andava a mare.

La piccola città nel 1600, 1700, 1800 lottò per mantenere il fiume navigabile ma, metro per metro, ogni anno perdeva la battaglia e, nonostante i sussidi imperiali, intorno al 1800, a stento riusciva a mantenere aperto il canale della Fiumara che diventò totalmente inadeguato al traffico marittimo ed all'economia della città. Tanti erano i sedimenti e detriti negli ultimi secoli che vi si formò il Delta e la piazza Scarpa.

Ma da dove potevano venire tanti detriti e sedimenti se, su per le colline ed i monti il piccolo Fiume Eneo scendeva tutto tra le rocce?

Sergio Gottardi – Toronto Canada  
(1. continua)

# Nella parrocchia dei "Cappuccini"

Con molto interesse e vivo piacere ho letto sul nostro mensile "La Voce di Fiume" l'articolo del sig. Fulvio Perini intitolato "I nostri Cappuccini".

Sono qui a ricordare anch'io i nostri frati e la bella chiesa che ci accoglieva quando, smarriti e tristi per i gravi eventi bellici e le difficoltà nelle quali ci dibattevamo, si cercava rifugio e consolazione nella fede e nella

## PAGINE (QUASI) DIMENTICATE



preghiera.

Facevo parte allora della Pia Unione delle Figlie di Maria. Eravamo un gruppo di una quarantina d'iscritte, molte giovanissime - 14 o 15 anni - altre più mature e anche qualche anziana. Anche noi

avevamo un giornalino, di

poche pagine e stampato con il ciclostile perché, a causa della guerra, non giungeva più quello originale, proveniente da Roma. Il primo numero porta la data del 7 maggio 1944, l'ultimo in mio possesso è del novembre 1945. Purtroppo, date le circostanze, il nostro bel gruppo cominciò a sfaldarsi; perdemmo il nostro assistente il rev. P. Costanzo, che fu chiamato altrove a svolgere il suo apostolato, poi iniziarono le partenze dell'esodo delle nostre consorelle.

Serbo memoria carissima e struggente di quel periodo, certamente indimenticabile, specialmente dei mesi Mariani e delle cerimonie con la presenza del nostro amato Vescovo Mons. Ugo Camozzo.

Vi mando una fotocopia della copertina del nostro giornalino e una istantanea che fu scattata non rammento più in quale occasione; chiaramente non ci siamo tutte,



manca anche la Direttrice, però c'è la sua Vice che sta tra di noi - accovacciata nel mezzo - ed è la sig. Nerea Clauti (esule pure lei in quel di Udine), mentre io sono, anche giù, la prima all'estrema destra da chi guarda. La terza in alto - sempre da destra - è Floria Fabbri, amica carissima, di cui ho perso il contatto da molti anni, ma che ho sempre nel cuore.

**Annamaria Bleich Tarentini**



### Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Anna Maria Gherzi, assieme a papà Fabio e mamma Antonella, annuncia con gioia l'arrivo delle sorelline **Caterina e Francesca**, nate a Genova l'11 febbraio u.s.



Il 6 aprile, a Torino, **Giuseppe Tlapak e Liliana Ferrari** hanno festeggiato il loro 50° anno di matrimonio, attornati dai figli Anna e Giorgio, dai nipoti Etienne, Daria e Luca, dai parenti e dagli amici.

Il nostro concittadino Cav. di Gr. Cr. **Giuseppe Schiavelli** è stato premiato di medaglia d'oro per i suoi 60 anni di attività professionale, giornalistica. La cerimonia si è svolta, a Roma, presso l'Istituto di Polizia in Via Pier della Francesca alla presenza dei giornalisti dell'Ordine Nazionale della Stampa. A consegnare il prestigioso premio è stato il Presidente dell'Ordine Dr. Bruno Tucci. Nel rispondere al cordiale saluto di Tucci, Schiavelli ha ricordato le tappe della sua intensa attività incominciata a Fiume come redattore della "Vedetta d'Italia" e corrispondente di tutti i maggiori quotidiani.



Il 19 marzo u.s., all'Università di Bologna, con 110 e lode, si è laureata in "Filosofia del Diritto" **Paola Rack**. Lo annunciano i genitori Benito e Lucia, esuli da Fiume e residenti a Terni. La redazione, nel complimentarsi con la neo dottoressa, ringrazia per il brindisi.

## Fiumani alla Fiat

Di tutto quello che si è scritto e detto per Gianni Agnelli alla sua morte, mi è rimasta nel cuore la testimonianza di Rita Pavone. Insieme a lei, vorrei esprimere anch'io la mia gratitudine alla Famiglia Agnelli per quanto l'Avvocato ha fatto per alcuni miei parenti e per molti miei concittadini.

La guerra, per i Giuliani - Dalmati, per noi Fiumani, è durata più a lungo, ovunque ci trovassimo; in particolar modo è stata interminabile per la famiglia di una mia zia e per numerosi amici, costretti per anni, dopo il 1945, a vivere da rifugiati.

Ho indelebile il ricordo delle visite fatte per anni alle Casermette di Torino, dove la zia, con il marito e il figlio, viveva in condizioni che stringevano il cuore: pochi metri quadrati, divisi da coperte, in uno degli stanzoni che alloggiavano tante fami-

► a pag.13

Direttore responsabile **Mario Dassovich**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione: **Studio 92 RO-MA** (TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: **Artigrafiche Riva (TS)**

**USP** Associata all'USPI **Unione Stampa Periodici Italiani**

## Ancora la "Tarsia"

Dalla Fiume d'oltreconfine ci scrive Arrigo Arrigoni:

"Nel numero de "La Voce di Fiume", del 26 gennaio 2003 - Anno XXXVII n. 1, ho notato che a pagina 9 c'è una fotografia della squadra di calcio del circolo sportivo fiumano "Tarsia", del 1920. Posso confermare che la foto è stata fatta il giorno 12 febbraio del 1920, come mio padre, il guardalinee a sinistra, aveva scritto sul retro.

Mi prendo la libertà di inviarti un'altra foto della suddetta squadra fatta qualche giorno prima, cioè il 25 gen-



naio 1920. Pochi giorni dopo le "Cinque giornate" e il "Natale di sangue".

Sul retro della foto, mio padre, aveva scritto. "Squadra del C.S. Tarsia che giocò con la squadra del C.S. Edera il giorno 25 gennaio

1920. Risultato della gara 2: 2, incasso della gara 414 Cor."

## Via Parini oggi Fiorello La Guardia

È la Via Parini che, dalla Via Manzoni (oggi conserva questa denominazione) nel rione di Braida, sale verso Piazza Cambieri, biforcandosi a sinistra nella Via Pomerio (anche oggi Pomerio) e a destra nella Via Carducci (ora Via Ciotta, Podestà italiano di Fiume ungherese).

Al centro del bivio, si vede la Sinagoga, incendiata dai nazisti nel 1944; a sinistra la Scuola Elementare "E. de Amicis", mentre a destra si intravede la Caserma dei Carabinieri.

In primo piano, a sinistra, troviamo la Cartoleria Parini, proprietà della famiglia Stalzer; i figli Giorgio e Mario sono attivissimi collaboratori del Libero Comune di Fiume in Esilio, a Padova.

Ora Via Parini si chiama "Fiorello La Guardia", già Sindaco di NY e Direttore dell'UNRRA, figlio dell'Achille La Guardia che, nel 1906, aveva composto la musica della tradizionalissima canzone fiumana "Dime Rita".

(da "La Voce del popolo", a cura di Igor Kramarsich)



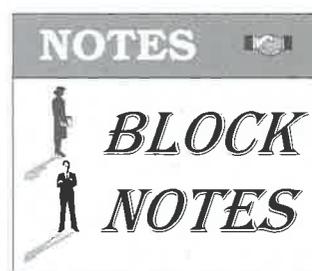
Per la foto surriportata Claudio Giurini (attualmente residente a Cassino - FR) ci propone la seguente didascalia: La squadra dei "Giardini Pubblici - Miacca", Pizzamei, Tomianovich, Chinchella, Butcovich, Barbieri (dirigente), Giurini, Oblah, Ricard, Pezzulich (Fiume, 04.06.1951, Campo Cellini).

## ITALOFONI E MISTILINGUISMO OLTRECONFINE

(1)

C'era una volta l'Accademia della Crusca, sorta a Firenze nel XVI secolo col proposito di salvaguardare la purezza della lingua... separare le parole "non buone" da quelle di uso "puro", come si cerne la farina dalla crusca. Per carità! Si salvi chi può da siffatti approcci. E meno male che esiste il "Vocabolario" dei giovani, edizione 2003 della società "Pietas Julia", lungi dalla pretesa di riparare i guasti, le alterazioni e le deturpazioni, ma semplicemente volenterosi di radiografare senza soggettività di sorta una "babele" linguistica di cui volens o nolens va preso atto. Basta scendere nel campo linguisticamente minato dei corridoi delle nostre scuole. Ma l'italiano parlato tra i giovani dell'Istro-quarnerino fa davvero accapponare la pelle?, è davvero uno scempio del patrimonio grammaticale e lessicale della bella lingua del sì? Un'offesa per certe generazioni dello zoccolo duro ancora forti di una realtà passata linguisticamente e culturalmente più omogenea?

È a questo compito affidato dall'Unione Italiana con il



patrocinio e supporto finanziario del Ministero agli affari Esteri italiano che la "Pietas Julia" ha risposto con lege artis aprendo per la prima volta in assoluto, a livello di Comunità nazionale italiana, il capitolo di una riflessione consapevole sulla "lingua-lingue-linguaggio" usato dai nostri giovani.

Cerimonia di battesimo per l'ultima in ordine di tempo, e crediamo, più importante ricerca finora condotta in porto da questa società è stato il Convegno promosso presso la Comunità degli italiani di Pola. "L'italiano fra i giovani dell'Istro-quarnerino": ricerca effettuata su un campione di 1023 soggetti italo-foni precoci (codice linguistico istroveneto/italiano appreso nella prima infanzia) tra i 12 e i 22 anni.

La sintesi di un'indagine che ha coinvolto oltre una decina di studiosi-ricercatori sul campo (quello "minato" di cui sopra) è stata sviluppata dalla dott.ssa Nelida Milani Kruljac, presidente della "Pietas Julia". Assieme al collega Srda Orbanic ha offerto la materia prima per il convegno imperniato su quell' "italiano in movimento" (primariamente quello parlato e secondariamente quello scritto dai giovani) caratterizzato dal contatto con la lingua croata e con la lingua slovena e, di conseguenza, da "formazione e affermazione di nuove norme linguistiche".

**Arletta Fonio Grubisa**  
(1. continua)

(da "La Voce del popolo")

## Fiumani alla Fiat

► da pag. 12

glie; solo brande, niente armadi né altri mobili, servizi in comune. Eppure Zia Mery si era procurata un fornellino e riusciva a preparare pranzetti deliziosi per far festa quando andavo a trovarla. Si respirava in quel posto una dignità sorprendente e regnava un'armonia creata dallo spirito di adattamento a una vita che, nonostante tutto, permetteva alla mia gente, a quella dell'Istria e della Dalmazia, di essere ancora italiana.

Quanto ho imparato da quella "nobile povertà", da quel sacrificio per amore verso una Patria che è stata assai ingrata con tutti noi esuli fiumani sparsi per il Paese!

La nostalgia di Fiume ci faceva versare lacrime amare, ma si pregava per una sistemazione.

In quel campo profughi c'erano operai, tecnici, professionisti, uomini abili e specializzati ai Cantieri Navali e al Silurificio di Fiume.

Le domande per un lavoro erano indirizzate soprattutto alla Fiat.

Si tirava avanti, sopportando ogni pena, il gran freddo dell'inverno e il caldo dell'estate, sempre e solo con la speranza di una casa.

E così fu. Dopo il calvario, i nostri concittadini furono assunti in fabbrica, alla Fiat, e si dimostrarono abili e capaci di grande volontà. I disagi nel Campo di Concentramento continuarono ancora per un po', sempre nell'attesa di una abitazione, pur piccola, modesta, quattro mura indipendenti, con un servizio igienico.

Operai, tecnici, ingegneri dettero il meglio di sé ed ottennero infine una sistemazione in case belle, linde, confortevoli, come quelle della Fiat in Via d'Albertis, al Piccolo Valentino: alloggi spaziosi, dotati di servizi e di luminose verande che avevano la vista sul verde del Parco. Per anni fui ospite, di quando in quando, nell'abitazione della zia e dei suoi cari, con i miei familiari. Mancava Fiume, mancava il mare, ma c'erano un lavoro e una casa in Italia, e questo benessere arrivava dalla Fiat. Sono certa che Gianni Agnelli abbia apprezzato la laboriosità, la tenacia e la dignità della mia gente e l'ha premiata aprendo la fabbrica e dando una casa a chi per amore alla Patria aveva saputo soffrire tanto.

A nome dei miei concittadini, anche di chi non c'è più, mando all'Avvocato Gianni Agnelli il mio sentimento di commossa gratitudine con la frase, semplice e vera, che zia Mery mi ripeteva:

"Soltanto Agnelli ci ha aiutati".

Penso che, come quella di Rita Pavone, sia la testimonianza più giusta e sincera, la più concreta.

**Bettina Stiglich Delfino**



## BERCARICH, GRAN CAMPIONE

Le interiezioni, ripetute all'infinito, perdono di significato e stancano. Un mio caro cugino, soleva dire: "Gagliardo!". Alla fine, lo pregammo di smetterla: ci dava ai nervi. Sentite quest'altra.

Un fiumano di "Fiume", un certo Bercarich (non ricordo il nome) quando era di servizio con me, nel XIV Costiero, a Canale d'Isonzo (1944) aveva l'abitudine, ricordo, di ripetere: "Che bello!", per qualunque cosa vedesse o sentisse, lieta o meno. Mai che si accorgesse della monotonia della battuta. "Basta con questo "Quanto è bello", lo aveva minacciato il sergente Loy, "Cosa?" Bercarich non comprendeva la sorpresa dei commilitoni, o camerati, come vi pare.

Successe un fatto in novembre, dopo uno spezzonamento aereo. Tutti erano usciti dagli improvvisati rifugi, trovando il comandante Oscar Soravito. Era accompagnato dal suo bel cane lupo. Sapete come sono i cani: vanno qua e là, ad annusare. Incappò in una mina e morì dilaniato. Soravito ci rimase male. A questo punto, Bercarich disse: "Che bello!" Certamente voleva dire: "Che disgrazia!" Tutti rimasero di gelo. Sembrò che Soravito volesse picchiarlo. Poi se ne andò, bestemmiano, in friulano. Da quella volta, Bercarich, purgò il suo intercalare, anche perché gli era sorta una specie di balbuzie.

Forse è il caso di completare il bozzetto. Il fiumano era molto abile al gioco del calcio. Qualcuno aveva proposto un incontro tra i soldati del XIV e i tedeschi di una vicina caserma. Finì undici a zero, tutti goal segnati dal Bercarich stesso.

Dopo la guerra militò nel Cagliari, facendo ottima figura. Ma siccome doveva andare in un certo modo, il giovanotto scoprì di possedere un temperamento irrequieto, e si mise a vagabondare... Stop. Lo ricordo con commozione.

Silvio Mazzaraco

giovani Lauranesi. Dopo la guerra ha ottenuto un incarico prestigioso nel più lussuoso Albergo sito sul Lago di Braies, coronando la sua splendida carriera di alta professionalità. Prendono congedo da Paola la addolorata Herta ed il Paulucci.

## Adolfo Berdar

Ha scritto Ignazio Rao sulla rivista "Tempi e cultura" edita a Trieste:

Adolfo Berdar nacque a Fiume il 27 agosto 1919 e già da bambino fu fortemente attratto dai fenomeni naturali della sua amata terra di Liburnia, osservando con vera passione quanto lo circondava e studiando nel grande libro della natura. Raggiunta la maggiore età, prestò servizio militare nella Regia Aeronautica Italiana e ammalatosi di infiltrazione polmonare, durante la guerra, venne mandato in licenza di convalescenza in attesa di congedo.

Quando il trattato di pace assegnò Fiume, città olocausta, alla Jugoslavia di Tito, Berdar optò per la cittadinanza italiana, rifiutando di vivere con l'invasore. Nel frattempo aveva accettato di fondare, insieme ad altri, un piccolo museo di Storia Naturale, ma a causa della immutata situazione politica, accortosi che non esisteva più speranza di modificare i confini ed il sistema, decise di trasferirsi in Italia, Nazione madre. La sua scelta venne giudicata come una chiara opposizione da reazionario e per tale ragione fu licenziato immediatamente e costretto ad attendere oltre un anno, senza lavoro, privo di carte annonarie e di mezzi di sussistenza, prima di poter ottenere il visto per trasferirsi in Italia. Per sopravvivere Berdar dovette, pertanto, vendere o barattare molti oggetti della propria casa: bronzetti, tappeti, vasi cinesi, quadri, servizi vari, coperte, vestiario, lenzuola ed altro, per rifornirsi al mercato nero durante l'anno di attesa.

Con l'aiuto della fortuna e dei partigiani amici, di origine fiumana, riuscì a deviare pericoli ben più gravi; vivendo, nel terrore ed in mezzo a continue minacce, a causa della sua onesta e trasparente opposizione allo spietato regime di Tito. Eppure, ironia della sorte, durante un tremendo bombardamento aereo di Fiume riuscì a salvare, rischiando la propria vita, ben sei persone tra le quali due slave della resistenza.

Quando un amico, che

frequentava la sua casa insieme ad altri desiderosi di parlare liberamente contro l'invasore, venne tradito, prelevato di notte, e fatto sparire senza processo, Berdar attese con ansia che prendessero anche lui; ma gli aguzzini preferirono sua madre, presunta spia italiana. Accertata l'innocenza della donna tutto si risolse per il meglio. Qualcuno evidentemente si ricordò che

la madre, ai tempi dell'Impero Austro-Ungarico e nel pieno della prima guerra mondiale, si recava spesso in un campo di concentramento sui Carpazi per portare ai prigionieri italiani generi di conforto e lettere. La sua italianità, come pure la simpatia per gli autonomisti, molti dei quali vennero trucidati senza processo dagli slavi, era ben nota. (continua)

## RICERCHE

Chi avesse notizie della famiglia di Ottavio Valich, morto nel 1945 all'età di 20 anni, di fratelli o parenti che avevano lasciato Fiume nel 1947, è pregato di comunicarle alla signora Relda Ridoni, residente in via Durazzo 5, 20134 Milano.

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 21 gennaio u.s., GIUSEPPA (NORI) FRÜSTIK in BELLENI. Con grande dolore La ricordano a quanti l'hanno conosciuta le figlie Idillia e Marina e la nipote Mirella con i rispettivi consorti ed i nipoti.



Il 22 gennaio u.s., a Varese, IRIS AUBEL ved. di Federico Susanich. Ce lo comunica il nipote Emilio Susanich.

Il 17 dicembre scorso è deceduto a Pieve di Cadore (BL) dove risiedeva la maggior parte dell'anno PIETRO MIHICH nato a Fiume il 14 novembre 1920, odontotecnico noto non solo nell'ambiente fiumano.

Formatosi, professionalmente, a fianco del fratello Sergio (deceduto a Frascati (Roma), nel 1994,, dopo l'esodo 1948

continuò ad esercitare a Trieste fino a quando - una quindicina di anni orsono - dovette sottoporsi ad un serio intervento cardiocirurgico, causa prima della Sua scomparsa.

Lascia nel dolore la moglie Anita Cetina (sposata a Fiume nel 1947) le figlie Serena (medico U.S.L.) e Maura e la sorella Wanda (Milano) nonché numerosi amici che ne apprezzarono sempre le doti di correttezza e lealtà.

Al dolore sentito dei familiari tutti si uniscono caramente le famiglie amiche di: "A. Mattel - E. Viezzoli e R. De Conti.



Il 31 gennaio u.s., ad Orbassano, GIOVANNA SESTO ved. SBRIZZAI, nata a Fiume il 7/1/34. Lascia nel dolore sorelle, fratelli, nipoti, parenti e tantissimi amici che Le vollero bene.



Il 24 febbraio u.s., a Firenze, la cara mamma, nonna e bisnonna AURORA TOM-SICH, nata a Fiume il 15/11/07, vedova del caduto in guerra cap. Egone Scala. La ricordano con immutato affetto le figlie Licia e Liliana con i parenti tutti, vicini e lontani.

## R I C O R D A N D O



### Emilio Tominich

Riceviamo e pubblichiamo: "Il capitano Emilio Tominich è scomparso improvvisamente il giorno 4.2.2003 a Trieste. Provetto navigatore fin da giovanissimo (memorabile l'attraversata del golfo del Carnaro con la "Pas-sera" di tre metri, la Gheisa, da Lussino a Laurana). Aveva raggiunto il massimo della carriera comandando navi da 500.000 tonn. e guadagnando la medaglia d'oro di lunga navigazione. Stimato da tutti gli amici, compagni ed autorità cittadine di Laurana e da tutti i Tominich dalla Svezia a Trieste. Un bacino da Angela.

### Paola Zipera ved. Calvisi

In nome degli amici e conoscenti e dei cittadini di Laurana, prendiamo congedo dalla nostra Paola Zipera ved. Calvisi la quale ha chiuso i suoi occhi il 31 ottobre 2002 a Bolzano (dove aveva vissuto gli ultimi anni) nel suo centesimo anno di vita.

Era nata in una famiglia di origine Austro-Ungarica. Ha intrapreso la carriera alberghiera molto presto, è stata la direttrice della pensione Zipera a Laurana. Conoscitrice di numerose lingue, inoltre maestra di piano validissima, ha trasmesso il suo sapere a molte generazioni di





Il 13 marzo u.s., a Fiume, **TOLKA DESCOVICH in VESELIC**, nata a Moschiena il 18/2/19. La ricordano con rimpianto ed affetto il marito Stanko, la figlia Anna con Mila ed Antonella, il nipotino Ivetto e la sorella Natalia.



A Trieste il 26 febbraio u.s., **ALBA MAZZUCCO VED. GAMBAR** di anni 90, la ricorda il figlio Ennio con la famiglia. Partecipano al lutto le famiglie Soltesz, Declich, Viezzoli, De Conti, Cescut.



Il 24 marzo u.s., a Sistiana, **MARIA ROMAR ved. DUBS**, di anni 92. Lo annuncia con dolore la famiglia.



Il 27 febbraio u.s. a Toronto (Canada) **NATALINO BARBADORO** nato a Fiume il 23 dicembre 1928. Lo ricordano la moglie Anita Smelli, le figlie Anselmina e Tania, le sorelle ed i fratelli Nello e Luigi.

A Trieste negli ultimi giorni di marzo u.s. **CARLO VISINKO**. Lo ricordano la moglie Milly, la figlia Mariuccia con Walter, i nipoti Roberto con Daniela, Claudia con Paolo, il fratello Daniele con Marino e Jan, Silvia e Mick, Anny e Joe, la nipote Nerina con Neda, Eva e famiglie e Marino.

A New York all'età di 72 anni **GUGLIELMO KMET (WILLY)**. Lo ricordano (a Fiume) le famiglie Kmet e Mestrovich.

Nel 7° ann. (Vicenza 13/4/96) della scomparsa di **BEATRICE NEMEZ (NEMICH)**, La ricordano con affetto e rimpianto le nipoti Cecilia e Beatrice Cimolino di Creazzo (VI).



Nel 2° ann. (13/6/01) della scomparsa di **ILEANA PRAVDACICH**, nata il 14/3/31, La ricordano la sorella Odette, i cognati ed i nipoti Mauro, Stefano e Francesca.



Nel 10° ann. (24/5/93) della scomparsa dell'amata mamma e nonna **ROSA DIRACCA ved. BLECICH**, La ricordano col più vivo rimpianto le figlie Laura ed Annamaria, i generi, le nipoti Giovanna, Paola ed Alessandra, ed i pronipoti.

Nel 20° ann. (18/8/83) della scomparsa, lontano dalla Sua amata Fiume, di **NELLY BERTI** nata **ISKRA**, lasciando tutti nella più cupa disperazione, La ricordano il marito Berti, la figlia Laura, il nipote Alberto, il fratello Renzo e famiglia.



Nel 1° anniversario (17/5) della scomparsa di **PIETRO SCHIRO'**, Lo ricordano con grande rimpianto la moglie Elda, il figlio Silvio con la moglie Fiorella e la nipote Valeria, il figlio Diego con la moglie Simonetta ed i nipoti Benedetta, Giovanni, Simone, Mattia e Andrea, il fratello Umberto (Perth) i cognati Elide ed Italo con i nipoti.

**Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MARZO 2003. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.**



## APPELLO AGLI AMICI

### Euro 100,00

- Fiorepino Selmi Nirvana, Ciampino (RM)

### Euro 50,00

- Minerva Sabino, Canosa di Puglia (BA) - Corenich Renato, Grassano (FI) - Bracco cav. Fulvio, Milano - Varglien Gigliola, Cattolica (RN) - Innocente Aldo, Trieste - Baticci Claudio, Trieste

### Euro 35,00

- Kniffitz Wally, Gaeta (LT) - Host Delchiaro Nirvana, Gubbio (PG) - Gottardi Sauro, Albisola Superiore (SV)

### Euro 30,00

- Superina Sonia, Brescia - Calochira Nello, Genova - Micheli Agar, Genova - Micheli Agar, Genova - Leonardi Scomerza Gigliola, Monfalcone (GO) - Clemen Ernesto, Milano - Milotich Norma ved. Giorgini, Torino - Giorgini Ireneo, Torino - Dazzara Aronne, Torino

### Euro 26,00

- Raabenhardt Ippolito Elda, Genova - A.N.V.G.D. Comit. Prov. Novara

### Euro 25,00

- Malesi - Gianotti, Ovada (AL) - Pazzaglia Luigi, Bologna - Sandri Rosita, Genova - Simcich Valli Eugenia e Walter, Milano - Guerrato Nereo, Novara - Meroi Leo, Roma - Rodizza Corrado, Cerveteri (RM) - Steiner Agnese, Rimini - Gottardi Sauro, Albisola Superiore (SV)

### Euro 21,00

- Zabrian Maria Luisa, Genova

### Euro 20,00

- Marini Radames, Montevarchi (AR) - Schneider Luciano, Bolzano - Schlegl Annamaria, Napoli - Sustovich Lakos Livia, Novara, in occasione della laurea della nipote Giada - Bulli Irma, Conselve (PD)

- Uni Silvana, Montelicciano (PU) - Smoquina Arianna, Ladispoli (RM) - Vitelli Jolanda in Tafani, Levanto (SP) - Turcich Luciano, Torino - Rovis cav. Livio, Torino - Fiorentini Guerrino, Torino -

Turcich Sergio, Settimo Torinese (TO) - Matcovich Clauda, Vittorio Veneto (TV) - Dini Pietro, Udine - Sardi Nidia ed Armando, Mestre (VE) - Cimini Nives, Vicenza

### Euro 18,00

- Biasi Guido, Genova

### Euro 16,00

- Iurdana Gino e Sfriso Rosa, Torino

### Euro 15,50

- Monopoli Battaglia Liliana, Roma

### Euro 15,00

- Arlandi Pachomoff Sonia, Tortona (AL) - Albertini Antonio, Brescia - Oneto G.B. Paolo, Genova - Bogna Giordano, Genova - Liubi Rusich Elvira, Livorno - Faraguna Paolo, Milano - Fucci Alfredo, Monza (MI) - Fusco Mladenec Aurora, Napoli - Cortese Bruno, Torino - Fucci Giovanni, Brescia - Ballaben Giuseppe, Milano

### Euro 12,00

Barone Antonio, Torino

### Euro 10,00

- Consoli Antonio, Bologna - Testoni Bonitta Angela, Grandate (CO) - Sincic Giuseppe, Scandicci (FI) - Peretti Dario, Chiavari (GE) - Rchetta Jardas Caterina, Rapallo (GE) - Campa Ettore, Pomigliano d'Arco (NA) - Baldussi Italo, Padova - Klein David Antonio, Roma - Martinengo Stefan Giuseppina, Torino - Fabietti Mafalda, Torino - Vinciguerra Maria, Torino - Benzan Ennio, Trieste - Africh Mihalich Ida, Marghera (VE) - Brandolin Attilio di Sala (VE)

### Euro 8,00

- Giovannini Carlo, Alessandria - Ciardi de Filippis Giuliana, Milano

### Euro 5,00

- Devescovi Nevio, Trento - A.N.V.G.D. Comit. Prov., Vicenza

**Sempre nel mese di MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**

- Cari defunti DEISSEL,

## RICORRENZE

Nel 1° ann. (6/4/02) della scomparsa di **AMELIA ORNELLA MANDI** (già **MANDICH**) che tanto ha amato la Sua Fiume, La ricordano con amore e grande rimpianto i figli Alberto e Cristina con le rispettive famiglie.



Nel 1° ann. (28/5/02) della scomparsa di **EDO RADIG**, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Ester, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Nel 2° ann. (24/5/01) della scomparsa di **ERALDO BACCHIA**, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Linda Cettina e la figlia Maura con Giorgio e Daniele.

Nel V anniversario della scomparsa delle sorelle **ALBA (LILLA) DIDI SMILOVICH** le ricorda con affetto e rimpianto il marito e cognato Ferruccio Penco.

MRZLIJAK ed URATORIU, da Sonia Mrzljak Uratoriu, Torino: euro 30,00

- MARITO, Lo ricordano Giuseppina Rozze Spazzapan col figlio Renato ed i nipoti, Novara: euro 15,00

- RENATO STIGLIANI (1911-1988), dalla moglie Augusta Pillepich e dai figli Liana e Diego, Torino. Euro 55,00

- Cari genitori GILDO ed ANTONIA SERDOZ, dai figli Elvia ed Erio De Marchi e dai nipoti Dino e Franca, Bari: euro 40,00

- Genitori ARTURO DIRACCA e MARIA SIROLA e fratello TURI, Li ricordano ogni giorno Mario ed Ennio, Città S. Angelo (PE): euro 50,00

- Genitori IGINIO VITI e ADA DEMORI, da Corinna Cacitti, Genova: euro 25,00

- Defunti della famiglia BACCI-BACICH, da Mafalda Bacci, Genova: euro 15,00

- MARITO, nel 2° ann. con immutato affetto, da Elena lez Lorè e dai figli, Novara: euro 10,00

- EMILIO KADAR, nel 1° ann., da Giovanna Piemonte Kadar, Loreto Aprutino (PE): euro 60,00

- Genitori MARIA e LIBERALE FRESCURA, da Elida Frescura, Conegliano (TV): euro 15,00

- CARLA, FANI e STEFANO, da Maria Andreone, Modena: euro 15,00

- Cari defunti delle famiglie TERTAN, PINNA e JUGO, da Lilli, Anna, Bianca ed Adriana, Bobbio Pellice (TO): euro 20,00

- Amatissima mamma ADELAIDE CANTE ANICICH e marito MARIO, Li ricordano con nostalgia i figli Maricù, Pepin, Luciano e Carlo Cante, Torino e Cuneo: euro 50,00

- Cara mamma VILMA (1/5/95), e caro fratello ALFREDO (29/5/79), Li ricordano affettuosamente Edda e Vittorio Missoni, Firenze: euro 25,00

- Marito VITTORIO CASNI, nato a Fiume il 23/12/1930, e dec. a Livorno il 5/11/2002, da Graziana Anelich, Livorno: euro 20,00

- Mamma ELDA (13/3/2001), e nonni PASQUALINA e FORTUNATO BABBI, Li ricorda sempre Sonia Africh, Genova: euro 15,00

- Caro RUGGERO, nel 5° ann., da Anna Zambelli, Mandello del Lario (LCL): euro 10,00

- Caro marito ALDO e tutti i CARI sepolti a Cosala ed in Australia, da Jole Verbanaz Manzoni, Treviso: euro 20,00

- Cara mamma ALBA MAZZUCCO ved. GAMBAR, dal figlio Ennio e famiglia, Trieste: euro 50,00

- Genitori FEDERICO e

MATILDE BRESSAN, da Anita Paoletti Bressan, Firenze: euro 20,00

- Caro cugino MARIO AMBROGIO STECIG, dec. a Lecco il 26/2/2003, da Puccy Moscatelli, La Spezia: euro 50,00

- 5 rose per 5 amiche, Le ricorda Lydia Treleani Masetti, Pesaro: euro 15,00

- Cari FRANCESCO e DORA BASSI da Ileana Bassi e famiglia, Pavia: euro 30,00

- Mamma LUCIA e papà ANTONINO, Li ricorda Aristide Della Porta, Giugliano (NA): euro 25,00

- ALFIO COLUSSI, con amore e rimpianto, dalla moglie Maria Descovich, dai figli e dai nipoti, Milano: euro 100,00

- NATALINO BARBADORO, dec. il 27/2/2003 a Toronto, Lo ricordano la moglie Anita, i figli, Anselmina e Tania, sorelle e fratelli Nello e Luigi: euro 30,00

- Suor CLARA DE FORTI, nel 1° ann. (5/4/2002), La ricordano e La rimpiangono i fratelli Orazio e Lidia con le loro famiglie: euro 50,00

- AMELIA ORNELLA MANDI, dai figli Alberto e Cristina, Genova: euro 50,00

- Moglie GIULIA VANINO e famiglia VANINO, da Guido Ruggiero, Roma: euro 20,00

- Mamma MARGHERITA LUCHESICH, nel 1° ann., da Ennio Gironcoli, Roma: euro 150,00

- Defunti delle famiglie SEBERICH e SCHIAVELLI, da Wally Seberich e Giuseppe Schiavelli, Roma: euro 25,00

- ENNIO CALCICH, nel 6° ann. (21/5/97), Lo ricordano con affetto la sorella Liliana ed i nipoti, S. Antonino di Susa (TO): euro 25,00

- Genitori MARIO e DANIELA JAGODNIK, da Orietta Jagodnik, Torino: euro 10,00

- Nonni FRANCESCO e MARIA VYSKOCIL di Laurana, da Tamara de Cesare in Sanfratello, Palermo: euro 25,00

- ENRICO MISICS, "mulo di Valscurigne", recentemente scomparso, da Alfredo Spadoni, Milano: euro 50,00

- NEREA CORTESI, nel 3° ann. (27/6/2000), La ricordano Argeo, Nadia e Tatiana, Genova: euro 20,00

Defunti delle famiglie ROSSI, MANZONI, ZAIEZ, SREBOTLOGAR e VINCI, da Luigia Rossi Manzoni, Lecco: euro 10,00

- Tenenti BRUNO PRIMOSICH ed ITALO DE PRÀ, caduti il 19/3/'43 a Passo Zastolje (zona di Mostar), dal dott. Antonio Vinaccia, Pistoia: euro 30,00

- PIETRO FARINA, ANTONIA

PASQUALI ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla e Mirella Farina, Como: euro 75,00

- Figlio LORIS e moglie LAURA DELISE, nel 7° ann. (9/4/96 e 6/5/96), da Livio Penco, Torino: euro 100,00

- Mamma COLOMBINA CURATOLO ved. STILLI, papà VASCO, fratello ENNIO ed ANTONIO LESICA, Li ricorda con rimpianto Licia Livia, Venezia: euro 26,00

- OSCAR DOBOSZ, nel 16° ann. (9/5), con immutato amore e rimpianto, dalla moglie Nella e dal figlio Tullio, Roma: euro 26,00

- Caro marito BRUNO ZEMELLA, dec. a Torino il 25/2/2003, e di tutti i PARENTI ed AMICI scomparsi, da Egle Zemella Colmanni, Torino: euro 50,00

- Cara amica IDA STOCOVAZ ved. MARTIS, da Scaglia Zemella, Torino: euro 50,00

- GUERRINO LENARDUZZI, nel 2° ann. (2/4/2001), Lo ricorda con amore e rimpianto la moglie Liliana Miliani, Roma: euro 15,00

- Cari genitori NATALINA (11/4/1998), e NARCISO SCALEMBRA, dai figli, Trieste: euro 20,00

- EZIO GREGORUTTI, lo ricordano la moglie Sandra e le figlie Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): euro 30,00

- Defunti delle famiglie MODERINI e PAGNONI, da Ardenia Moderini, Recco (GE): euro 25,00

- Defunti delle famiglie ZATELLI ed UBERTI, da Renato Zatelli ed Anna Uberti, Collegno (TO): euro 15,00

- Mamma LINA SERDOZ, papà LINO ROMANO, nonna MARIA ZUZICH e zii ANTONIETTA e GILDO DEMARCHI, da Mirella Romano, Genova: euro 50,00

- Sorella TOLKA DESCOVICH in VESELIC, dec. il 13/3/2003 a Fiume, da Natalia Descovich Bozzo, Ruta di Camogli (GE): euro 30,00

- ROMA FENILI, dal marito Enzo, dal figlio Ferruccio e dalla nipote Marisa, Padova: euro 20,00

- CARLO SANDORFI, nel 21° ann., dalla moglie Lina Badalucco e dal figlio Giorgio, Vicenza: euro 30,00

- FULVIO MENGAZIOL, dalla moglie Maria, Vicenza: euro 10,00

NEREA BADALUCCO, dal marito Lino, Trieste: euro 50,00

- FEDERICO CZIMEG, nel 5° ann., dalla moglie, Torino: euro 50,00

- Cara mamma AGNESE KELEMEN ved. GIORDANI, nell'11° ann. (6/4), La ricor-

da con immutato affetto la figlia Marina, Messina: euro 10,00

- GIACINTO BARRA, dalla moglie Meri Devescovi e dai figli Gianfranco e Pierantonio, Padova: euro 30,00

- BEATRICE NEMEZ (NEMICH), dalle nipoti Cecilia e Beatrice Cimolino, Creazzo (VI): euro 25,00

- WILLY SKENDER, nel 14° ann., Lo ricorda sempre con lo stesso amore la Sua mamma, Trieste: euro 50,00

- GIOVANNA SESTO ved. SBRIZZAI, dec. il 31/1/03 ad Orbassano (TO), La ricordano gli amici Berta, Lalla, Gianni Fabietti, Neri e Dora, Angelina, fam. Lopapa, Rita Tamara Gecele, Donata Sarago, Luisa Vieri, Dino Dipiramo, Lidia Dipiramo, Lilli Pino, Grazia Galasso, Renato Penco, Livio Bastiancich, Laura Blecich, Benito Blecich, Anita Lupo, Ercole Santiloni e Viarda Pulin: euro 145,00

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**

- Serdoz Malci, Viareggio (LU): euro 15,00

- Badioli Aldo, Sorrento (NA): euro 30,00

- Rusich Ireneo, Terracina (LI): euro 16,00

- Campacci Renato, Verona: euro 50,00

- Brakus Loredana, Novara: euro 10,00

- Cattalinich Chert Ida, Sanremo (IM): euro 15,00

- Smelli Roccabella Nerina, Chirignago (VE): euro 5,20

- Badioli Elio e D'Angelo Lidia, Napoli: euro 50,00

- Corradi Dobrilla Adelgonda, Rovigo: euro 15,00

- Treleani Carmen, Udine: euro 10,00

- Spogliarich Franzi e Superina Brigida, Arezzo: euro 50,00

- Badalucco Lina, Vicenza: euro 20,00

**DA FIUME**  
Sirola Gino: euro 20,00

**DAL RESTO DEL MONDO**

**SVIZZERA**  
- In memoria di ALMA e GIOVANNI MARSANICH DELISE, con amore, da Erika e Dino Marsanich con Marina e Susy, Seuzach: euro 100,00

**U.S.A.**  
In memoria dell'indimenticabile figlio ANTEO, nell'anniversario della morte (12/3/51), dalla mamma Rina Greiner, Arlington TX: euro 22,53

- In memoria di THEA MASOTTO FENECK, dec. il 28/12/2002 in California, e

di ANITA ZOCOWICH, dec. il 24/1/2003 a Chicago, da Rina Greiner, Arlington TX: euro 22,53

- Paladin Fausto, Flushing NY: euro 36,05

- In memoria di SILVANO PALADIN, dal fratello Fausto, Flushing NY: euro 135,17

Antonini Maria, Sommerville MA: euro 18,03

- In memoria del carissimo cugino rag. AMBROGIO STECIG, dec. a Lecco il 26/2/2003, da Rina e dall'ing. Mauro Greiner, Arlington TX: euro 45,39

- In memoria del cugino RENAT JUSTICH di Livorno e dell'amica ALFA GIRALDI di New York, da Laura Padovani, Bedminster NJ: euro 20,00

**AUSTRALIA**

- In memoria di VITA GRANDI URDICH, nel 2° ann. (17/4/2001), La ricordano con affetto le figlie Lia e Renata assieme ai nipoti, Surrey Hills VIC: euro 33,13

**PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME**

- Genitori GIOVANNI RAVINI (RAJEVICH) nel 30° ann. e MERCEDE e fratello ALVISE, nel 1° ann. (22/4/2002), da Nerio, Alba, Daniela e Silvana, Treviso: euro 50,00

**La Presidenza della Società di Studi Fiumani ringrazia tutti coloro che sostengono la cultura fiumana.**

**In Memoriam:**

- euro 15 dei propri defunti da Mario Grembo

- euro 25 del padre Alfredo dal figlio Alvise Negri Mitrovich

- euro 50 ricordano con tanto rimpianto Nevja Dolmen, amica fraterna di tutta una vita, scomparsa a Mestre il 15 gennaio 2003, Nives, Odino, Diana Grubessi.

- Euro 25 in memoria dei loro cari defunti Laura Blecich e Giuseppe Kusman

- Euro 10 della compianta sorella Irene da Antonio Kovacs

- Euro 30 dei cari scomparsi Alberto, Rino e Armando da Mirella Bottaccioli

- Euro 30 della cara amica Anna Gobbo la famiglia Olivo-Vosilla.

- Euro 26 del caro estinto Liuciano Stamin nel 17° anniversario (14.4.'86) dalla moglie Grazia Lipizer.

- Euro 50 ricordano il carissimo e compianto amico fraterno dr. Ruggero Secchi scomparso il 20 marzo 2003 a Genova lasciando nel dolore le figlie Giuliana e Silvana.